



PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Firenze, mercoledì 15 febbraio 2012

## Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 20 febbraio 2012

(Convocato alle ore 15.00)

### DELIBERE

#### Presidente David Ermini

1. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 14 novembre 2011.
2. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 21 novembre 2011.

#### Assessore Marco Gamannossi

3. Adozione della variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai sensi della L.R. 1/2005. ~~La variante è sottoposta a consultazione pubblica.~~

### MOZIONI

4. Gruppo PDL: "Le Foibe: i drammi della frontiera orientale nella seconda guerra mondiale". 10 febbraio 2012 omaggio alle vittime nel giorno del ricordo. (ID 4202736)
5. Cons. Prosperi, Melani e Pestelli: "Giorno del Ricordo. Impegno della Provincia di Firenze in memoria delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata". (ID 4219853)
6. Cons. Calò e Verdi: "Per il ripristino della legge che contrasta il fenomeno delle dimissioni in bianco sui posti di lavoro e norme che scoraggiano tale pratica nei bandi di gara e appalti della Pubblica Amministrazione". (ID 4223382)
7. IX Commissione Consiliare: "Mozione in merito alle nomine di genere nelle partecipate della Provincia di Firenze". (ID 4197936)
8. Presidente VII Commissione: "Mozione di adesione alla giornata internazionale del 1° marzo". (ID 4218470)

### INTERROGAZIONI

9. Cons. Calò e Verdi: "Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi". (ID 3688761)
10. Cons. Calò e Verdi: "La Lazzi annuncia il licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa. Comportamento grave e irresponsabile a fronte di un accordo sottoscritto con la Regione Toscana e le altre Amministrazioni Locali proprio sul tpl e la tenuta dei livelli occupazionali. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e invita la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana a contrastare la scelta antisociale della Lazzi". (ID 3697579)
11. Cons. Cordone: "Sportello unico per le attività produttive a Borgo S.Lorenzo ed eventuale ruolo della Provincia". (3698710)



12. Cons. Calò e Verdi: "Tagli inaccettabili del 50 per cento del personale al centro Meccanizzato delle Poste, sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione. Rifondazione Comunista esprime la solidarietà ai lavoratori e nel sostenere la vertenza in corso chiede alla Provincia di Firenze di contrastare le politiche di attacco al lavoro e di precarizzazione". (ID 3693273)
13. Cons. Calò e Verdi: "La proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze decide di chiudere le attività turistico alberghiere per dedicarsi ad operazioni immobiliari. Trenta lavoratori perdono il proprio posto di lavoro a causa di una operazione che favorisce la speculazione edilizia e le rendite. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare questo ennesimo attacco all'occupazione fatto sulla pelle dei lavoratori". (3710545)
14. Cons. Calò e Verdi: "Nuovo preoccupante allarme per l'agricoltura del Mugello: attacco di un parassita alle coltivazioni di mais. La Provincia intervenga in modo tempestivo per sostenere gli agricoltori e per gli interventi di prevenzione". (ID 3710555)
15. Cons. Calò e Verdi: "Chiarimenti in merito alla chiusura del pronto soccorso del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno. Rifondazione Comunista ribadisce che il Serristori è ospedale per acuti di 1° livello e il Pronto Soccorso non si tocca!". (ID 3702963)
16. Cons. Cordone: "Sulla inagibilità della biblioteca dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli ovvero sull'interdizione di una porzione della suddetta scuola e ruolo della Provincia, in collaborazione col Circondario Empolese Valdelsa". (ID 3721676)
17. Cons. Calò e Verdi: "Trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ennesimo caso di inciviltà nelle carceri Italiane. Rifondazione Comunista chiede sia nominato il Garante Regionale per i diritti dei detenuti una figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato. (ID 3725379)
18. Cons. Comucci, Lensi e Massai: "Invasione di storni: Il Comune di Greve chiede aiuto alla Provincia". (ID 3733546)
19. Cons. Calò e Verdi: "Vetreteria in Toscana (ex Cive) di Vinci. I lavoratori disoccupati aspettano l'erogazione della cassa integrazione da sei mesi. Dopo il danno la beffa, chiedono un anticipo ma i soldi non arrivano. Rifondazione Comunista chiede più trasparenza e celerità sulle norme di erogazione degli ammortizzatori sociali". (ID 3734127)
20. Cons. Calò e Verdi: "Sciopero all'Hotel Relais Certosa verso la chiusura dell'albergo. I trenta lavoratori decidono di non lasciare che venga favorita la rendita contro il lavoro e la sana occupazione. I lavoratori chiedono il sostegno delle Istituzioni. Rifondazione Comunista chiede un impegno alla Provincia in solidarietà, non formale, con la vertenza sindacale". (ID 3737689)
21. Cons. Calò e Verdi: "Rinvenuta discarica a cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone, sede di un'antica miniera. Rifondazione Comunista chiede quali azioni intende fare la Provincia concordemente con il Comune di Figline Valdarno per risanare e ripristinare il sito. Rifondazione Comunista chiede il rispetto delle norme costituzionali di tutela del territorio e dell'ambiente, nonché di preservazione del patrimonio territoriale". (ID 3737694)
22. Cons. Cordone: "Sull'entrata in vigore della norma europea che toglie dal 2015 i limiti alla coltura della vite e tutela delle nostre produzioni vitivinicole". (ID 3741407)

Il Presidente del Consiglio  
(Avv. David Ermini)



## DOMANDE D'ATTUALITÀ PER LA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 20 Febbraio 2012

1. **Cons. Cordone:** Vertenza Richard Ginori. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per conoscere quali eventuali iniziative possa prendere per portare un contributo positivo alla soluzione della vertenza della storica manifattura sestese che vede a rischio oltre 400 posti di lavoro e tutto quello che rappresenta la Richard Ginori.
2. **Conss. Calò e Verdi:** Comune di S.Godendo investito da una quantità di neve mai vista. Sul territorio comunale sono caduti almeno 150 centimetri di neve, bloccando strade, servizi e pubblica utilità e infrastrutture di propria competenza. Significativi sono stati gli sforzi economici e organizzativi per sostenere l'emergenza e per garantire la risoluzione dei problemi derivanti dalla neve, dalle basse temperature e dal ghiaccio. Anche per quanto comune ingenti sono state le risorse sottratte all'attuale bilancio. Appello dell'Alta Valdiseve affinché sia riconosciuto, come per i Comuni dell'alto Mugello lo stato di emergenza. Rifondazione Comunista rilancia l'appello al Prefetto del Sindaco di S. Godendo che richiede lo stato di emergenza e chiede alla Provincia di Firenze di sostenere tale richiesta.
3. **Conss. Calò e Verdi:** Continuano a morire a centinaia gli storni nella zona di Calenzano. Una strage inutile, crudele e dannosa alla fauna, all'ambiente e allo stesso territorio. Preoccupante è il fatto che ancora non sono state accertate le cause, individuati i responsabili e presi provvedimenti di tutela e di salvaguardia validi. Rifondazione Comunista invita l'Amministrazione Provinciale ad attivarsi per arrestare la strage degli uccelli, contrastare le violazioni normative in vigore reprimendo tutte quelle pratiche illegali di disseminazioni di esche avvelenate per l'uccisione di animali.
4. **Conss. Calò e Verdi:** Nuova denuncia dell'Associazione Tutela e Difesa dei Cittadini per i disservizi, le disfunzioni e le criticità presenti nel trasporto su ferro nella stazione di Barberino Valdelsa. Continua l'odissea quotidiana dei pendolari, nel silenzio più assordante delle istituzioni. Treni soppressi, ritardi e monitor guasti. Decine e decine di pendolari costretti ad arrangiarsi aspettando treni successivi o ricorrendo agli autostop. Una situazione insostenibile e intollerabile. Rifondazione Comunista alla luce di questi nuovi disservizi accaduti nelle linee ferroviarie della Valdelsa azioni incisive a tutela dei diritti dei cittadini in materia di mobilità e trasporti e chiede il rispetto del Contratto di Servizio, l'individuazione delle responsabilità e il sanzionamento del gestore.
5. **Conss. Calò e Verdi:** Dopo lo sciopero rimangono in forse gli stipendi dei lavoratori della Richard Ginori 1735 Sesto Fiorentino. Interviene il contratto di forniture dei punti Unicoop Firenze per sbloccare la questione del pagamento degli stipendi arretrati dei lavoratori. Rifondazione Comunista continua a incalzare le Amministrazioni Locali affinché si obblighi la proprietà ad adempiere a tutti gli impegni, dal piano industriale, al piano di risanamento alla tenuta dei livelli occupazionali e al rispetto del contratto di lavoro. La Provincia di Firenze riferisca puntualmente sulla vertenza e sugli impegni verso il Museo della Porcellana.

6. **Conss. Calò e Verdi:** Inquinamento atmosferico, delle falde acquifere e degrado ambientale nell'area del Porcellino Est, nel Comune di Figline Valdarno oggetto di un nostro sopralluogo e interrogazione urgente del 25 ottobre 2011, la Procura Generale della Repubblica mette sotto penale l'area di una azienda di bitumi. Nell'area soggetta a rischio idrogeologico insistono da tempo siti produttivi all'apparenza privi di opere di urbanizzazione primaria a norma. Rifondazione Comunista chiede alla Provincia di Firenze di evidenziare i controlli e i monitoraggi effettuati, le illegittimità rilevate e gli eventuali danni sanitari e ambientali, informando anche sui motivi del sequestro giudiziario.
7. **Conss. Calò e Verdi:** Caos sulla linea ferroviaria della Faentina, migliaia di pendolari ostaggi di guasti, ritardi, soppressioni e veri e propri "sequestri di persona". Una catena allucinante di illegalità compiute sulla pelle dei pendolari e sul diritto alla mobilità. Sottotono la presenza delle istituzioni. Rifondazione Comunista chiede l'istituzione immediata di un tavolo politico istituzionale e l'apertura di una vertenza.
8. **Conss. Baldini, Barillari, Ciampolini:** ODISSEA FAENTINA: le avventure vicende dei pendolari aggravate dalla neve e dal ghiaccio.
9. **Conss. Calò e Verdi:** I cittadini protestano e si costituiscono i comitati nei rioni più direttamente coinvolti nei lavori del cantiere TAV per il sottoattraversamento ferroviario fiorentino. Dal rione Lippi attualmente transitano davanti ad un asilo infantile circa 100 camion disperdendo polveri e creando rumore al di sopra della tollerabilità, anche sanitaria. Rifondazione Comunista chiede che siano rispettati i diritti dei cittadini applicando i protocolli del trasporto delle terre e insiste comunque sulla necessità di bloccare sul nascere la nefasta opera e a ripensare un progetto meno impattante e di superficie come da sempre da noi sostenuto.

1

OK  
15/2/2012  
Lui



PROVINCIA  
DI FIRENZE

- |  |   |
|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA |
| <input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE                  |   |
| <input type="checkbox"/> INTERPELLANZA                   |   |
| <input type="checkbox"/> MOZIONE                         | <input type="checkbox"/> URGENTE          |
| <input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO               |   |

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**  
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°0069051/2012

Firenze, 13 febbraio 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

**Oggetto: "Vertenza Richard Ginori. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per conoscere quali eventuali iniziative possa prendere per portare un contributo positivo alla soluzione della vertenza della storica manifattura sestese che vede a rischio oltre 400 posti di lavoro e tutto quello che rappresenta la Richard Ginori."**

**Considerato che:**

- da notizie di stampa locali apprendiamo che dopo lo sciopero dei giorni scorsi e la lettera inviata all'azienda Richard Ginori dai sindacati Cobas, l'altro giorno l'amministratore delegato di Richard Ginori ed il Presidente hanno convocato le Rsu per comunicare che in virtù di un accordo commerciale con l'Unicoop, il 50% dei salari ancora in sospeso sarà retribuito entro questa settimana;
- non vi sarebbe nessuna schiarita per quanto riguarda gli stipendi di febbraio, su cui vi è incertezza a causa della burocrazia e della piena resa operativa della delibera con cui la Regione Toscana stanziava e versa alla Ginori 1.5 milioni di euro per l'acquisto di alcuni pezzi pregiati del Museo di Doccia, dato che secondo fonte sindacale (Cobas), la retribuzione di febbraio rimarrebbe legata all'erogazione da parte della Regione dei fondi previsti per l'intervento di valorizzazione del Museo di Doccia;
- condividendo le perplessità dei sindacati, siamo preoccupati per il futuro di questa storica azienda, del suo marchio e dei suoi oltre 400 lavoratori dato che tutto ciò non può prescindere da un serio piano di rilancio che consenta nel più breve tempo possibile, unito a interventi di carattere finanziario, di dare continuità all'azienda e sicurezza ai lavoratori;
- la storica azienda Ginori potrebbe rischiare anche il fallimento se la Regione e in particolare Fidi Toscana non si affretteranno a mantenere gli impegni e rendere immediatamente esecutiva la delibera approvata nei giorni scorsi con cui si stanziavano 1.5 milioni di euro a vantaggio del Museo di Doccia, dato che l'intesa con la Regione stabilirebbe che subito dopo l'approvazione di questa delibera, Fidi Toscana avrebbe potuto mettere a disposizione della Ginori i soldi, cosa che ancora invece non è accaduta;

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**INTERROGA**

**Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per conoscere :**

- **gli aggiornamenti in corso sulla vertenza della Richard Ginori di Sesto Fiorentino;**
- **quali eventuali iniziative possa prendere la Provincia di Firenze per portare un contributo positivo alla soluzione della vertenza della storica manifattura sestese che vede a rischio oltre 400 posti di lavoro e tutto quello che rappresenta la Richard Ginori.**

**Marco Cordone** 

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)

**LA FABBRICA SENZA PACE L'ANNUNCIO DEI COBAS**

# Crisi Ginori, arriva la Coop Salderà gli stipendi arretrati

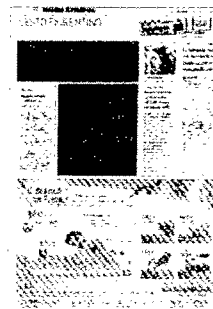
*Nessuna apertura, invece, per il mese di febbraio*

**ALLA FINE** è dovuta intervenire la Coop. Come era già successo alcuni mesi con una fortunata operazione commerciale che aveva inserito i prodotti di Richard Ginori fra quelli da ottenere a premi con i punti Unicoop Firenze, anche adesso per sbloccare la questione del pagamento degli stipendi arretrati dei lavoratori della storica manifattura fiorentina di porcellana ci è voluto un accordo con Unicoop Firenze. A renderlo noto sono i sindacati Cobas che avevano a più riprese scritto all'azienda per chiedere garanzie sui tempi nei quali i lavoratori avrebbero ricevuto la parte restante delle retribuzioni di gennaio, corrisposte con qualche ritardo e solo a metà. L'altra metà arriverà la prossima settimana.

«Dopo lo sciopero della scorsa settimana e la lettera inviata all'azienda ieri l'amministratore delegato di Richard Ginori Mario Lorenzoni e il presidente Roberto Villa hanno convocato le Rsu. per comunicare che, in virtù di

un accordo commerciale con Unicoop, il 50% dei salari ancora in sospeso sarà retribuito entro la prossima settimana».

Nessuna schiarita invece per quanto attiene agli stipendi di febbraio, che restano ancora in bilico, appesi al filo della burocrazia e alla piena resa operativa della delibera con cui la Regione stanzia, e versa a Ginori, 1,5 milioni di euro per l'acquisto di alcuni pezzi pregiati del Museo di Doccia. «Per quanto riguarda la retribuzione di febbraio — proseguono i Cobas in una nota — questa rimane legata, come dichiara l'azienda, alla erogazione da parte della Regione dei fondi previsti per l'intervento di valorizzazione del Museo di Doccia. Siamo preoccupati perché il futuro di questa storica azienda, del suo marchio e dei suoi 400 e più lavoratori non può prescindere da un serio piano di rilancio che consenta nel più breve tempo possibile, unito a interventi di carattere finanziario, di dare continuità all'Azienda e sicurezze ai lavoratori».





**LA DESTRA**  
Domenico Leggiero

**LA VERTENZA**  
**Leggiero avverte**  
**«La Ginori**  
**sta rischiando**  
**il fallimento»**

«LA GINORI rischia il fallimento se la Regione e in particolare Fidi Toscana non si affretteranno a mantenere gli impegni e rendere immediatamente esecutiva la delibera approvata lunedì scorso con cui si stanziavano 1,5 milioni di euro a vantaggio del Museo di Doccia. L'intesa con la Regione era che subito dopo l'approvazione di questa delibera Fidi Toscana avrebbe potuto mettere questi denari a disposizione di Ginori, cosa che ancora invece non è accaduta. I giorni passano e il rischio di fallimento si fa più concreto. C'è forse l'interesse di qualcuno a portare a situazione alle estreme conseguenze?». Finora nella delicata e difficile crisi finanziaria che ha messo la Richard Ginori con le spalle al muro nessuno si era preso la responsabilità di affermazioni così perentorie ed ultimative. Adesso a farlo è il segretario provinciale de La Destra, Domenico Leggiero, che da sempre segue la vicenda della storica manifattura sestese: «A parole tutti dicono di essere a fianco dell'azienda e dei lavoratori, ma nessuno fa niente».





**GINORI** Annuncio dell'azienda ai Cobas

## La prossima settimana arriverà il saldo degli stipendi di gennaio

■ Resta un velo di mistero sull'esito dell'incontro di giovedì scorso in sede ministeriale dove, pare, si sarebbero assunti impegni da parte del Ministero dell'osviluppo economico a sostegno del salvataggio della Ginori. Nel frattempo le altre notizie, quelle nell'immediato, più sostanziose per i lavoratori vengono proprio da Sesto.

L'amministratore delegato Mario Lorenzoni e il presidente



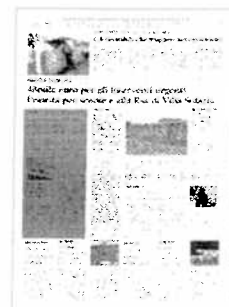
### ■ Incertezza

Per febbraio si aspettano i soldi dalla Regione

Robert Villa, dopo aver convocato la Rsu, hanno dato una risposta ai sindacati Cobas (e al loro sciopero di lunedì scorso) a proposito del saldo degli stipendi di gennaio per adesso pagati solo al 50%. Lorenzoni e Villa, fanno sapere gli stessi Cobas, avrebbero annunciato il saldo "entro la prossima settimana". E ciò sarebbe stato possibile grazie ad un'operazione con Unicoop Firenze.

"Nel constatare che l'operazione commerciale con Unicoop dimostri che il pagamento dei salari dei lavoratori è legato esclusivamente alle attività e all'impegno di Richard Ginori - afferiscono i Cobas - e non può dipendere dagli interventi delle istituzioni che operano per altre finalità, i Cobas Ginori dichiarano la loro preoccupazione per il futuro dell'azienda, che non può prescindere da un serio piano di rilancio che consenta nel più breve tempo possibile, unite a interventi di carattere finanziario, di dare continuità all'azienda e sicurezze ai lavoratori".

Per quanto riguarda il pagamento degli stipendi di febbraio ancora non esiste alcuna certezza e, come sostiene l'azienda, la scadenza potrà essere onorata qualora lsi concretizzerà la "erogazione da parte della Regione Toscana dei fondi previsti per l'intervento di valorizzazione del Museo di Doccia".





PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.69224

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 13 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Comune di S. Godenzo investito da una quantità di neve mai vista. Sul territorio comunale sono caduti almeno 150 centimetri di neve, bloccando strade, servizi di pubblica utilità e infrastrutture di propria competenza. Significativi sono stati gli sforzi economici e organizzativi per sostenere l'emergenza e per garantire la risoluzione dei problemi derivanti dalla neve, dalle basse temperature e dal ghiaccio. Anche per questo comune ingenti sono state le risorse sottratte all'attuale bilancio. Appello dell'Alta Valdisevie affinché sia riconosciuto, come per i Comuni dell'Alto Mugello lo stato di emergenza. Rifondazione Comunista rilancia l'appello al Prefetto del Sindaco di S. Godenzo che richiede lo stato di emergenza e chiede alla Provincia di Firenze di sostenere tale richiesta. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Come riportano le cronache di questi giorni una quantità di neve mai vista "...sta mettendo a dura prova l'Alto Mugello. Fino a due metri a Marradi e Palazzuolo, addirittura tre in alcune zone firenzuoline, con neviccate ininterrotte e ghiaccio. Al passo del Giogo si è registrata una temperatura di 10 gradi sotto lo zero con raffiche di vento a quasi 100 km/h che portano la temperatura percepita a valori vicini ai -24 °....". Le Amministrazioni Comunali coinvolte nelle neviccate e tormentate hanno adottato interventi urgenti e straordinari per garantire la funzionalità dei servizi e la percorrenza delle strade di propria competenza. Uno sforzo non solo di tipo organizzativo ma anche economico, che ha comportato spese straordinarie e consistenti sia private che pubbliche. I costi economici che i Comuni si stanno accollando sono ingenti e le risorse economiche degli Enti locali sono ridotte al minimo ed è stato tagliato negli anni a quasi tutto quello che erano i bilanci destinati alla manutenzione ordinaria, personale, strutture, attrezzature, ecc, figuriamoci in un condizione di maggiori precipitazioni nevose con temperature invernali di rigidità straordinaria. Per queste zone unitamente ai Sindaci di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola Rifondazione Comunista ha ritenuto opportuno sostenere l'appello al Prefetto di Firenze per il riconoscimento dello stato di emergenza per calamità naturale, tale riconoscimento come è stato evidenziato può consentire ai Comuni dell'Alto Mugello di attivare risorse aggiuntive per fronteggiare l'entità degli eventi meteo eccezionali quali quelli attuali. Successivamente a sostegno di queste richieste si è unita la Provincia di

OK  
15/2/2012  
Jui

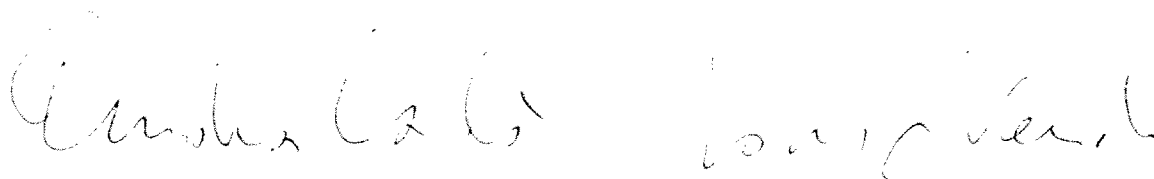
Firenze che è intervenuta non solo sul versante della Protezione Civile ma anche su quello istituzionale verso la Regione Toscana.

Se la situazione neve e ghiaccio è stata drammatica e impegnativa per i Comuni dell'Alto Mugello analoga cosa è successo per il Comune di S.Godenzo. Sul territorio comunale sono caduti almeno 150 centimetri di neve, bloccando strade, servizi di pubblica utilità e infrastrutture di propria competenza. Anche in questo Comune notevoli sono stati gli sforzi organizzativi ed economici per fronteggiare l'emergenza e tutte quelle problematiche connesse alle copiose precipitazioni, alle temperature e al ghiaccio. Utile è ricordare che per questo piccolo comune della Valdisieve si sono subito presentate ripercussioni sul bilancio 2012 per le ingenti spese sostenute e per le flebili risorse delle casse comunali. Anche in questo caso è stato chiesto lo stato di emergenza per l'Alta Valdisieve.

Nonostante il positivo sforzo organizzativo della Provincia di Firenze, della Protezione Civile per fronteggiare le grandi emergenze e per affiancare gli stessi Comuni coinvolti nelle grandi nevicate, continuiamo a scontrarci con grandi e gravi carenze di risorse e mezzi che in tutti questi anni sono stati dirottati sulle grandi opere piuttosto che sulla manutenzione ordinaria del territorio, sulla tutela e alla sicurezza del paesaggio, sulle dotazioni organiche e strumentali che alla luce dei fatti si rivelano insufficienti.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali, nel ribadire la loro netta contrarietà alla riduzione di risorse destinate per la manutenzione del territorio ai comuni e Enti Locali nel denunciare l'inaccettabile e insufficiente dotazione di uomini e mezzi a disposizione con la quale si sta procedendo ad affrontare l'emergenza neve e freddo, chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore competente di riferire sulle condizioni di uomini e mezzi a disposizione per l'Alta Valdisieve considerata la richiesta dello stato di emergenza richiesto per il Comune di S.Godenzo. Se la Provincia di Firenze ritiene di intervenire ed appoggiare tale richiesta di concerto con la Prefettura e la Regione Toscana riconoscendo gli sforzi economici fatti nel frattempo dal Comune di S.Godenzo e considerato il rischio che la fine delle risorse disponibili potrebbero portare ad un blocco drammatico della situazione. Infine chiediamo di sapere quali iniziative intende attivare la Provincia di Firenze per difendere e qualificare il sistema di intervento di protezione civile e di difesa della sicurezza e manutenzione ordinaria del territorio provinciale.

Andrea Calò Lorenzo Verdi

The image shows two handwritten signatures in black ink. The signature on the left is 'Andrea Calò' and the signature on the right is 'Lorenzo Verdi'. Both are written in a cursive, flowing style.

**MALTEMPO FRESE E VOLONTARI AL LAVORO. MA NON BASTANO**  
**Muri di neve alti tre metri**  
**e temperature a meno 10°**

*Emergenza a Firenzuola, Marradi, Palazzuolo e San Godenzo*

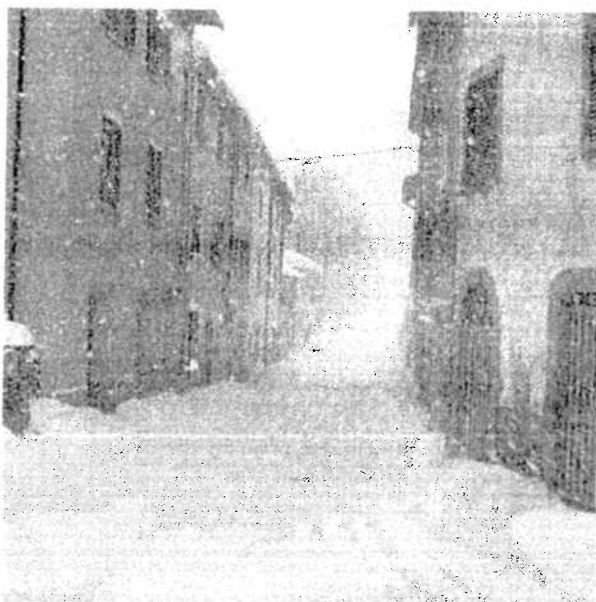
di PAOLO GUIDOTTI

UNA MONTAGNA di neve mai vista sta mettendo a dura prova l'Alto Mugello. Fino a due metri a Marradi e Palazzuolo, addirittura tre in alcune zone firenzuoline, con nevicate ininterrotte e ghiaccio. Al passo del Giogo si è registrata una temperatura di 10 gradi sotto lo zero con raffiche di vento a quasi 100 km/h che portano la temperatura percepita a valori vicini ai -24°. Così ieri sono state richieste e ottenute dalla Provincia, al Dipartimento nazionale di Protezione Civile, tre turbine fresa, provenienti dal nord Italia, per aprire un varco nel muro di neve che si è formato sulle strade. «La situazione è molto critica e da soli non ce la facciamo — ammette il sindaco di Marradi Paolo Bassetti —. Dodici volontari di Protezione civile sono venuti a darci mano per rimuovere i cumu-

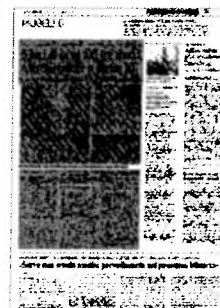
**MONTAGNA BIANCA**  
**La situazione è critica:**  
**alcuni anziani isolati**  
**e i viveri scarseggiano**

li di neve da strade, marciapiedi, parcheggi, ma il lavoro non finisce mai». A Firenzuola volontari della Misericordia, addetti comunali e della Forestale hanno marciato quattro ore sulla neve per raggiungere un anziano isolato a Tirli. «Altre venti richieste d'intervento finora — dice Bassetti — sono arrivate soprattutto da anziani o famiglie con disabili che hanno difficoltà a uscire di casa. In alcune aziende agricole scarseggiano foraggi e viveri». L'emergenza ha messo in crisi anche le casse comunali: «Ci auguriamo — osservano i sindaci dell'Alto Mugello Menghetti, Scarpelli e

Bassetti — che la richiesta di riconoscimento di stato d'emergenza venga accolta perché è un sostegno essenziale». «Stavolta — nota il sindaco di Firenzuola — la Provincia sta facendo un ottimo lavoro. Con tutta questa neve caduta, avere i passi transitabili è straordinario. Da parte nostra stiamo impiegando tutti i mezzi disponibili, ma la situazione è drammatica». A Firenzuola il centro storico è però stato chiuso al traffico e ieri si è provveduto alla rimozione delle pericolose stalattiti di ghiaccio, mentre i portici sono stati trasennati. Lo stato di emergenza è stato chiesto anche a in alta Valdisieve: sul territorio del comune di San Godenzo sono caduti almeno 150 centimetri di neve e la conseguenza è che oltre a dover affrontare le problematiche del momento, si avranno ripercussioni per ingenti spese sul bilancio del 2012.



**SEPOLTI** Nelle immagini sopra Marradi ieri mattina e, in basso a destra, Castagno d'Andrea





GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI CALZANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK  
15/2/2012  
Lui

3

Prot.69259

Da inviare nella risposta  
Cl. Car. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

Firenze, 13 febbraio 2012

N°  
Allegati n°

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Continuano a morire a centinaia gli storni nella zona di Calenzano. Una strage inutile, crudele e dannosa alla fauna, all'ambiente e allo stesso territorio. Preoccupante è il fatto che ancora non sono state accertate le cause, individuati i responsabili e presi provvedimenti di tutela e di salvaguardia validi. Rifondazione Comunista invita l'Amministrazione Provinciale ad attivarsi per arrestare la strage degli uccelli, contrastare le violazioni normative in vigore reprimendo tutte quelle pratiche illegali di disseminazioni di esche avvelenate per l'uccisione di animali. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Continuano a morire a centinaia gli storni nella zona di Calenzano. Ovunque vengono ritrovate carcasse di questi uccelli (animali tra l'altro protetti dalla legge perché in via di estinzione) senza che vengano accertate le cause, individuati i responsabili e presi provvedimenti di tutela e di salvaguardia validi.

L'area maggiormente colpita da questa strage si trova attorno al casello autostradale di Calenzano, uno spaccato di territorio che gli storni hanno eletto a zona di nidificazione.

Certamente a uccidere gli storni non è stato il freddo pur eccezionale di questi giorni, perché lo storno è un animale molto resistente anche alle basse temperature. Finora nonostante le analisi condotte su alcune carcasse non è stato chiarito quali sia la causa di queste ripetute decimazioni.

Secondo alcuni ex cacciatori potrebbe trattarsi di utilizzo di esalazioni di zolfo da parte di alcuni operatori commerciali presenti in zona, infastiditi dallo sporco che le migliaia di uccelli provocano in zona.

Se quanto affermato corrispondesse a verità ci troveremmo di fronte ad una violazione delle normative in vigore e da una pratica crudele che deve essere contrastata e repressa senza alcuna esitazione.

In questo contesto appare determinante capire l'esito degli accertamenti attivati dalla polizia Provinciale e soprattutto che tipo di esami sono stati effettuati dall'Istituto di zoo profilassi e se altri organi di controllo sono stati attivati.

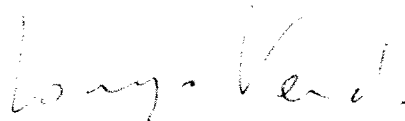
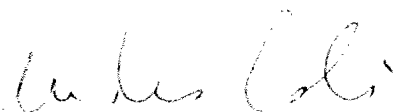
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ritenere grave il fatto che a fronte di una strage degli storni di consistenti proporzioni nella zona di Calenzano si protragga da tempo e che detta pratica crudele, inutile e dannosa per gli animali, l'ambiente e l'intera comunità qualcuno possa agire indisturbato violando ogni tipo di norma e leggi e che a tutt'oggi non siano state individuati i responsabili e le sostanze che provocano l'enorme moria degli storni, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sugli avvelenamenti e moria di storni e sulle indagini effettuate.

Considerato che la Polizia provinciale svolge attività di polizia amministrativa e giudiziaria ai fini della prevenzione e repressione della pratica illegale di disseminazioni di esche avvelenate per l'uccisione di animale chiediamo di conoscere sulla strage degli storni gli interventi effettuati in osservanza alle proprie competenze, le indagini attivate, le risultanze delle medesime e i dati dei monitoraggi.

Altresi chiediamo di sapere che tipo di refertazione ha fatto sulle carcasse degli animali ritrovati l'istituto zoo profilattico, quali sono le cause che stanno decimando gli uccelli e se altri organi stanno effettuando indagini al fine di individuare i responsabili e contrastare senza alcun indugio questa pratica crudele.

Infine chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze unitamente al Comune di Calenzano e alla Regione Toscana ha intenzione di attivare altre iniziative di tutela della specie e di contrasto ai danni degli animali.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



**CALENZANO**

**Strage di storni  
Ma il freddo  
non c'entra**

**ANCORA** strage di storni nella zona di Calenzano. Continuano a morire a decine questi uccelli che sono specie protetta senza che venga preso alcun provvedimento. Anche nei giorni scorsi decine e decine di animali morti sono stati segnalati lungo le strade e nei campi attorno al casello autostradale di Calenzano, un'area che migliaia di storni hanno eletto a zona di nidificazione. Certamente a uccidere gli storni non è stato il freddo pur eccezionale di questi giorni, perché lo storno è un animale molto resistente anche alle basse temperature. Finora nonostante le analisi condotte su alcune carcasse non è stato chiarito quali sia la causa di queste ripetute decimazioni. Secondo alcuni ex cacciatori potrebbe trattarsi di utilizzo di esalazioni di zolfo da parte di alcuni operatori commerciali presenti in zona, infastiditi dallo sporco che le migliaia di uccelli provocano in zona.





OK  
15/2/2012  
Lij

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Prot. N°69618  
Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

Firenze, 13 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

N°  
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Nuova denuncia dell'Associazione Tutela e Difesa dei Cittadini per i disservizi, le disfunzioni e le criticità presenti nel trasporto su ferro nella stazione di Barberino Valdelsa. Continua l'odissea quotidiana dei pendolari, nel silenzio più assordante delle istituzioni. Treni soppressi, ritardi e monitor guasti. Decine e decine di pendolari costretti ad arrangiarsi aspettando treni successivi o ricorrendo agli autostop. Una situazione insostenibile e intollerabile. Rifondazione Comunista alla luce di questi nuovi disservizi accaduti nelle linee ferroviarie della Valdelsa azioni incisive a tutela dei diritti dei cittadini in materia di mobilità e trasporti e chiede il rispetto del Contratto di Servizio, l'individuazione delle responsabilità e il sanzionamento del gestore. . Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Nuova denuncia dell'Associazione Tutela e Difesa dei Cittadini per i disservizi, le disfunzioni e le criticità presenti nel trasporto su ferro nei territori della Valdelsa e del Chianti Fiorentino. L'Associazione era già intervenuta ad ottobre 2011 con un report dettagliato con il quale veniva evidenziata l'odissea quotidiana che i pendolari, cittadini e studenti sono costretti a vivere tra le maglie del trasporto pubblico locale con soppressioni, ritardi, guasti, cambiamenti di orari, accorpamenti,sovrappollamento, mancanza di informazioni chiare e attendibili evidenziando soprattutto l'indifferenza delle istituzioni preposte ai controlli che non tutelano i diritti alla mobilità e il rispetto dei contratti di servizio. Su questo aspetto Rifondazione Comunista aveva presentato numerose domande di attualità alla Giunta provinciale chiedendo allora che la medesima intervenisse senza alcun indugio a rimuovere le inefficienze.

Da quello che oggi invece ci viene segnalato è che niente è cambiato, anzi nella stazione di Barberino Val d'Elsa siamo in pieno far west e con i monitor rotti da diversi mesi, i pendolari sono costretti a subire soppressione di treni senza esserne adeguatamente e tempestivamente informati. Infatti la cronaca riporta che la scoperta di un treno soppresso avviene quando dopo *"...tanto attendere il treno non passa visto che non ci sono tabelloni elettronici o l'unico display per gli annunci è rotto..."* e i pendolari sono così costretti a *"...prendere quello dopo, che quando va bene passa dopo un'ora o arrangiarsi con l'autostop o mezzi di fortuna..."*.

La denuncia fatta dall'Associazione ricalca quella fatta 5 mesi fa sui disagi legati alle soppressioni e alle pessime performance organizzative di Trenitalia che trovano la massima espressione alla Stazione di barberino Valdelsa *"... nessun annuncio vocale, indicatore rotto, e i treni soppressi nel più assoluto silenzio. Per la linea Empoli Siena, quella dove si trova la stazione di Barberino, la*



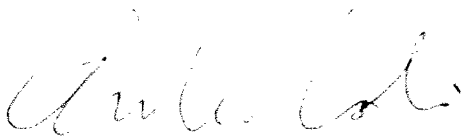
*settimana che si è appena conclusa è stata da dimenticare. I disagi sono stati all'ordine del giorno così come le cancellazioni. Lo sanno bene i pendolari che a Empoli dovevano prendere il treno delle 18.52 per Siena, treno che non è mai né partito, né arrivato a Empoli. Scomparso, inspiegabilmente. Come scompaiono, dai tabelloni, molti treni locali, convogli cancellati senza valide sostituzioni e soprattutto senza spiegazioni....".*

Di nuovo i pendolari della Valdelsa sono a richiedere un intervento alle Amministrazioni Locali, prima fra tutte la Regione Toscana e in coda la silente amministrazione Provinciale che proprio in sede di dibattito 5 mesi fa aveva relativizzato il calvario quotidiano dei pendolari assicurando che i monitor rotti sarebbero stati quanto prima riparati.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista alla luce di questi nuovi disservizi accaduti nelle linee ferroviarie della Valdelsa e alla stazione di Barberino nel sostenere le azioni di protesta dei pendolari e del Comitato Tutela e Difesa dei Cittadini che rivendicano il diritto alla mobilità e a un servizio efficiente, confortevole, puntuale, sicuro ed economicamente sostenibile e soprattutto il rispetto dei contratti di servizio da parte dei gestori anche sul versante delle informazioni e comunicazioni, nel ritenere grave quanto è accaduto in materia chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sui gravissimi disservizi sopra denunciati evidenziando le cause e soprattutto le responsabilità inoltre chiediamo di sapere quali sono state le azioni fatte dalla provincia di Firenze e dai Comuni interessati nei confronti di RFI e Trenitalia per migliorare in quelle zone della Valdelsa le condizioni di viaggio dei pendolari alla luce del calvario sopra evidenziato. Altresì chiediamo di sapere sulla Valdelsa quante sono le corse cancellate e /o sopprese, i motivi di dette soppressioni, le misure adottate da Trenitalia per garantire gli orari e le fermate e perché nella Stazione di Barberino Valdelsa non vengono riparati e/o sostituiti i monitor danneggiati che servono a fornire le informazioni in tempo reale sui convogli. Infine chiediamo di sapere cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale, unitamente al Comune di Barberino Valdelsa per rimuovere comportamenti irresponsabili da parte dei gestori dei servizi che sono tenuti ad assicurare i trasporti con mezzi sicuri e dignitosi e soprattutto adeguati alle esigenze degli utenti che da parte loro pagano tariffe già salate".

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



# Vagoni fantasma e sotto silenzio

**BARBERINO** *Treni soppressi, nessun annuncio vocale e indicatore guasto*

di **ANDREA SETTEFONTI**

**ANDARE** alla stazione e scoprire che il treno che si aveva intenzione di prendere è stato soppresso. E magari lo scopri perché dopo tanto attendere il treno non passa visto che non ci sono tabelloni elettronici o l'unico display per gli annunci è rotto. E' quanto accade alla stazione di Barberino Val d'Elsa dove i pendolari si ritrovano senza il treno privi di qualsiasi spiegazione. Devono semplicemente prendere quello dopo, che quando va bene passa dopo un'ora o arrangiarsi con l'autostop o mezzi di fortuna.

**DISAGI** legati ai treni soppressi e ai pessimi servizi del trasporto ferroviario alla stazione di Barberino, sono segnalati da Giuseppe Cangialosi, presidente dell'associazione

per la Tutela e Difesa dei Cittadini Prima di Tutto. Nessun annuncio vocale, indicatore rotto, e i treni soppressi nel più assoluto silenzio. Per la linea Empoli Siena, quella dove si trova la stazione di Barberino, la settimana che si è appena conclusa è stata da dimenticare. I disagi sono stati all'ordine del giorno così come le cancellazioni. Lo sanno bene i pendolari che a Empoli dovevano prendere il treno delle 18.52 per Siena, treno che non è mai né partito, né arrivato a Empoli. Scomparso, inspiegabilmente. Come scompaiono, dai tabelloni, molti treni locali, convogli cancellati senza valide sostituzioni e soprattutto senza spiegazioni.

**E I PENDOLARI** chiedono all'assessore regionale ai trasporti Luca Ceccobao il «perché di tutte queste

soppressioni». Qualche disagio e qualche ritardo possono essere messi in conto alla neve e alle avverse condizioni meteo, «ma con le cancellazioni la neve non c'entra niente visto che i treni vengono soppressi anche quando non nevicano», commentano i pendolari.

E tra loro ci sono anche quelli che a dicembre, con una lettera alla Regione, avevano criticato la scelta di introdurre due diretti, due Regio-star «che non solo non servono a nessuno ma sono una fonte di dis-servizio».





PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.70467

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 13 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: dopo lo sciopero rimangono in forse gli stipendi dei lavoratori della Richard Ginori 1735 Sesto Fiorentino. Interviene il contratto di forniture dei punti Unicoop Firenze per sbloccare la questione del pagamento degli stipendi arretrati dei lavoratori

Rifondazione Comunista continua a incalzare le Amministrazioni Locali affinché si obblighi la proprietà ad adempiere a tutti gli impegni, dal piano industriale, al piano di risanamento alla tenuta dei livelli occupazionali e al rispetto del contratto di lavoro. La Provincia di Firenze riferisca puntualmente sulla vertenza e sugli impegni verso il Museo della Porcellana. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo che dopo lo sciopero della scorsa settimana e la lettera inviata all'azienda ieri l'amministratore delegato di Richard Ginori Mario Lorenzoni e il presidente Roberto Villa hanno convocato le Rsu per comunicare che, in virtù di un accordo commerciale con Unicoop Firenze, il 50% dei salari, ancora in sospeso, sarà retribuito entro la prossima settimana.

Per il momento però neppure i "bollini" sembrano assicurare la continuità salariale, infatti sono sempre in forse gli stipendi di febbraio, che sono legati piuttosto alla piena resa operativa della delibera con cui la Regione stanziava, e versa a Ginori, 1,5 milioni di euro per l'acquisto di alcuni pezzi pregiati del Museo di Doccia.

Sempre più preoccupati i lavoratori per il futuro di questa storica azienda, rilanciano un appello attraverso la RSU ribadendo la assoluta necessità di *"un serio piano di rilancio che consenta nel più breve tempo possibile, unito a interventi di carattere finanziario, di dare continuità all'Azienda e sicurezza ai lavoratori"*.

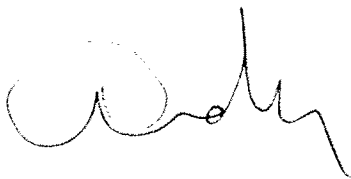
Rimane comunque tutto da decifrare il comportamento della proprietà che per il futuro dell'Azienda, rimane purtroppo unicamente legato alla possibilità di accedere a

OK  
15/2/2012  
Jus

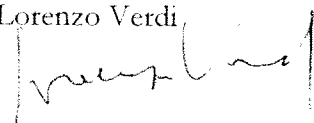
finanziamenti pubblici, senza proporre un rinnovato piano industriale, laddove invece sarebbe necessaria dimostrare la volontà e la capacità di fare impresa.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista a fronte delle notizie sul versante salariale dei lavoratori della e della Richard Ginori 1735 SpA, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente se tale accordo commerciale tra Unicoop Firenze e azienda sia risolutivo per pagare le spettanze arretrate. Se il perdurare di mancanza di liquidità al punto di non consentire all'azienda la certezza dell'erogazione degli stipendi già dal prossimo mese, chiediamo di chiarire come si concretizza e in quali tempi l'intervento della delibera con cui la Regione stanziava, e versa a Ginori, 1,5 Regione Toscana a favore del Museo delle Porcellane di Doccia, e quali siano le iniziative della Provincia di Firenze a supporto di questa iniziativa.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



LA FABBRICA SENZA PACE L'ANNUNCIO DEI COBAS

# Crisi Ginori, arriva la Coop Salderà gli stipendi arretrati

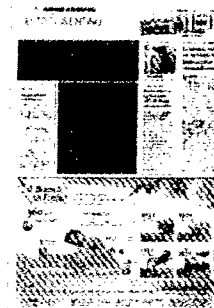
*Nessuna apertura, invece, per il mese di febbraio*

**ALLA FINE** è dovuta intervenire la Coop. Come era già successo alcuni mesi con una fortunata operazione commerciale che aveva inserito i prodotti di Richard Ginori fra quelli da ottenere a premi con i punti Unicoop Firenze, anche adesso per sbloccare la questione del pagamento degli stipendi arretrati dei lavoratori della storica manifattura sestese di porcellana ci è voluto un accordo con Unicoop Firenze. A renderlo noto sono i sindacati Cobas che avevano a più riprese scritto all'azienda per chiedere garanzie sui tempi nei quali i lavoratori avrebbero ricevuto la parte restante delle retribuzioni di gennaio, corrisposte con qualche ritardo e solo a metà. L'altra metà arriverà la prossima settimana.

«Dopo lo sciopero della scorsa settimana e la lettera inviata all'azienda ieri l'amministratore delegato di Richard Ginori Mario Lorenzoni e il presidente Roberto Villa hanno convocato le Rsu. per comunicare che, in virtù di

un accordo commerciale con Unicoop, il 50% dei salari ancora in sospeso sarà retribuito entro la prossima settimana».

Nessuna schiarita invece per quanto attiene agli stipendi di febbraio, che restano ancora in bilico, appesi al filo della burocrazia e alla piena resa operativa della delibera con cui la Regione stanziava, e versa a Ginori, 1,5 milioni di euro per l'acquisto di alcuni pezzi pregiati del Museo di Doccia. «Per quanto riguarda la retribuzione di febbraio — proseguono i Cobas in una nota — questa rimane legata, come dichiara l'azienda, alla erogazione da parte della Regione dei fondi previsti per l'intervento di valorizzazione del Museo di Doccia. Siamo preoccupati perché il futuro di questa storica azienda, del suo marchio e dei suoi 400 e più lavoratori non può prescindere da un serio piano di rilancio che consenta nel più breve tempo possibile, unito a interventi di carattere finanziario, di dare continuità all'Azienda e sicurezze ai lavoratori».





GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Prot. N°72115  
Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

*OK*  
*15/2/2012*  
*fui*

6

Firenze, 14 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: inquinamento atmosferico, delle falde acquifere e degrado ambientale nell'area del Porcellino Est, nel Comune di Figline Valdarno oggetto di un nostro sopralluogo e interrogazione urgente del 25 ottobre 2011. la Procura Generale della Repubblica mette sotto penale l'area di una azienda di bitumi. Nell'area soggetto a rischio idrogeologico insistono da tempo siti produttivi all'apparenza privi di opere di urbanizzazione primaria a norma. Rifondazione Comunista chiede alla Provincia di Firenze di evidenziare i controlli e i monitoraggi effettuati, le illegittimità rilevate e gli eventuali danni sanitari e ambientali, informando anche sui motivi del sequestro giudiziario. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

**Su mandato della procura Generale della Repubblica e in esecuzione del provvedimento NR 250/12 R.G. emesso dal GIP di Firenze il 26. 2012 l'autorità giudiziaria – Polizia provinciale di Firenze - ha provveduto a sottoporre sotto sequestro penale l'area in una azienda di bitumi al confine tra i Comuni di Figline e S.Giovanni Valdarno nota come Porcellino Est oggetto di una nostra interrogazione urgente presentata il 25 ottobre 2011 all'Amministrazione provinciale e sulla quale manca ancora una risposta.**

In quella interrogazione veniva riportato l'esito di un sopralluogo effettuato da Rifondazione Comunista nella zona situata all'altezza di via del Porcellino Est, tra la ferrovia e l'argine dell'Arno -fino al limitare del torrente San Cipriano che segna anche il confine tra la Provincia di Firenze e quella di Arezzo.

Un gruppo di cittadini residenti in Figline Valdarno avevano presentato un esposto all'Arpat, Distretto sub provinciale di Firenze; Al Sindaco del Comune di Figline Valdarno; all'Ufficio di Igiene Pubblica ASL 10 Distretto sanitario di Figline V.no; avente come oggetto l'inquinamento di un area utilizzata per lavorazioni inquinanti senza che siano presenti opere di urbanizzazione primaria (fognature;allacciamento alla rete idrica potabile; viabilità), non ricevendone alcuna soddisfazione. e Nell'esposto si riteneva possibile che le falde acquifere circostanti la zona siano state inquinate per il deposito di sostanze utilizzate per le lavorazioni.

Intervenuti con apposito sopralluogo predisponemmo un atto ispettivo rivolto al Presidente della Provincia di Firenze con il quale si evidenziava soprattutto la mancanza di controlli, monitoraggi sulle acque che venivano prelevate dai pozzi privati e utilizzate ad uso civile e agricolo, con gravi pericoli sulla salute dei cittadini.

Avevamo anche rilevato nella nostra interrogazione, che le lavorazioni non ben specificate, emettevano fumi e polveri maleodoranti con depositi di materiali inerti e bituminosi che avevano finito per

occupare altri terreni circostanti ad uso agricolo. Tale inquinamento avveniva tra l'altro in un' area a rischio idrogeologico.

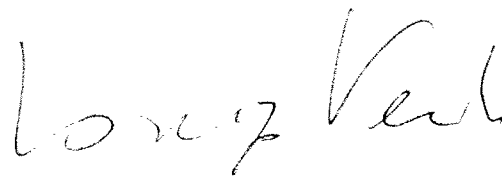
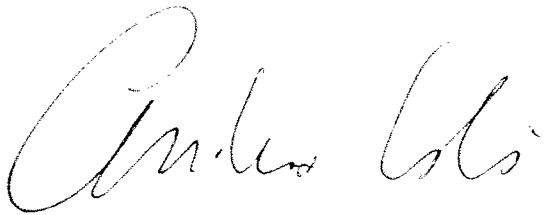
Sulla base di quanto esposto in narrativa il gruppo provinciale di Rifondazione Comunista aveva constatato e denunciato un degrado ambientale, un inquinamento atmosferico e una forte compromissione degli equilibri territoriali, nonché la presenza di siti produttivi apparentemente non a norma con le opere di urbanizzazione.

Proprio in relazione al fatto che la situazione sopradescritta si presentava complessa e altamente pericolosa per l'ambiente e la salute dei cittadini chiedemmo interventi di verifica, monitoraggio e controllo da parte dell'Amministrazione Provinciale settore Difesa del suolo, Bonifica e risorse idriche compresi gli organi di polizia provinciale e idraulica.

A fronte di questa situazione di pericolosità sanitaria e ambientale nella zona del Porcellino Comune di Figline Valdarno e dell'inerzia dello stesso Comune l'interrogazione del 25 ottobre protocollo 431143 chiedeva che fosse riferito con urgenza lo stato dell'area e fossero attivati specifici rilievi e le conseguenti bonifiche. A fronte del sequestro dell'Area e non avendo ricevuto a tutt'oggi nessuna risposta **all'interrogazione urgente** siamo a richiedere al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sulla pregressa interrogazione, punto per punto, aggiornandola ai fatti in corso e sui motivi del sequestro.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



**FIGLINE** Dopo le denunce, la polizia provinciale sequestra due aree

# Sigilli ad un'azienda di bitume La Procura indaga sul Porcellino

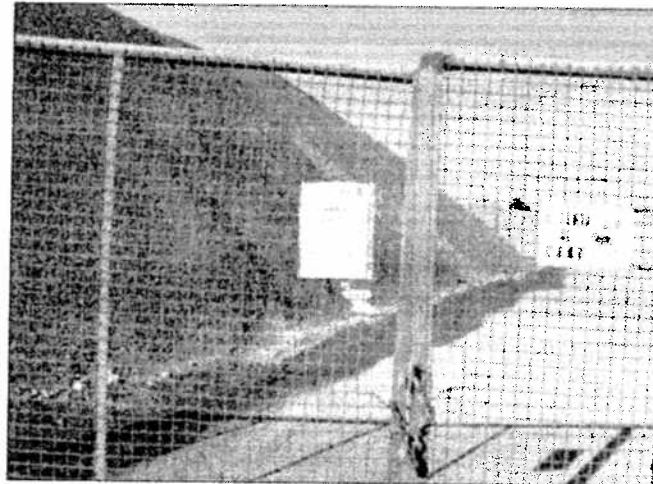
di Eugenio Bini

**A**lla fine sono scattati i sigilli al Porcellino. Dopo le denunce e le polemiche è stata la polizia provinciale su input della Procura di Firenze ad effettuare un sopralluogo su quella striscia di territorio proprio al confine tra i Comuni di Figline e San Giovanni, parallela al fiume Arno. Su una famosa azienda che produce bitume da ieri infatti sono ben visibili i cartelli apposti dalla polizia provinciale: "Area sottoposta a sequestro penale".

Ancora ignoti i motivi che hanno portato la Procura a disporre questa misura preventiva nei confronti di una delle imprese leader a livello nazionale per lavori stradali.

Quello che è certo è che avviene a poche settimane di distanza dal polverone sollevato dai cittadini, insieme a forze politiche quali Rifondazione, Movimento 5 Stelle e Partito Socialista. Era stata Rifondazione, con i consiglieri Andrea Calò e Lorenzo Verdi a chiedere l'intervento della Polizia Provinciale e idraulica. Nell'area infatti le abitazioni da più di 15 anni non sono allacciate alla rete idrica e i cittadini denunciano problemi ambientali, chiedendo controlli per l'inquinamento atmosferico, delle falde acquifere e il degrado ambientale.

"Rileviamo dalla stessa denuncia - spiegavano in una interrogazione i due consiglieri - che le lavorazioni non ben specificate, emettono fumi e polveri maleodoranti con depositi di materiali inerti e bituminosi e che negli ultimi periodi si sono allargate occupando altri terreni circostanti ad uso agricolo.



Specifichiamo che nell'area insiste un rischio idrogeologico. Sulla base di quanto esposto ci siamo recati nella zona e attraverso una apposita ispezione abbiamo potuto constatare il degrado ambientale, inquinamento atmosferico e la forte compromissioni degli equilibri territoriali, nonché la presenza di siti produttivi apparentemente non a norma con le

opere di urbanizzazione".

"A tal proposito - concludeva Rifondazione - riteniamo la situazione complessa e altamente pericolosa per l'ambiente e la salute dei cittadini".

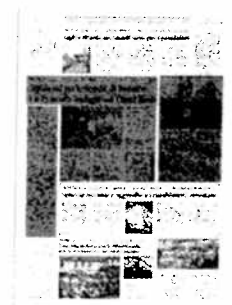
Ancora non è chiaro se il sequestro preventivo sia l'effetto di tali polemiche.

Ma sicuramente la Procura sta cercando di fare luce su quella terra di trincea.

## ■ Polemiche

I cittadini avevano protestato per la mancanza di acqua potabile e l'inquinamento ambientale di tutta l'area

**Sotto sequestro** Sono scattati i sigilli al Porcellino, terra di confine tra Figline e San Giovanni







PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°73779

Da citare nella risposta  
Cl. Cir. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

ok  
15/2/2012  
J.M.

Firenze, 15 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Caos sulla linea ferroviaria della Faentina, migliaia di pendolari ostaggi di guasti, ritardi, soppressioni e veri e propri "sequestri di persona". Una catena allucinante di illegalità compiute sulla pelle dei pendolari e sul diritto alla mobilità. Sottotono la presenza delle istituzioni. Rifondazione Comunista chiede l'istituzione immediata di un TAVOLO politico istituzionale e l'apertura di una vertenza. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Ennesimo bollettino di guerra riportato dalle testimonianze dei pendolari del Mugello sulla linea ferroviaria Faentina che per due giorni consecutivi (solo gli ultimi in ordine cronologico) è stata dominata dal caos e da un susseguirsi inaccettabile di guasti, ritardi, soppressioni e veri e propri "sequestri di persona".

Lunedì 13 il guasto di un convoglio nei pressi di Campomigliaio ha bloccato l'intera linea per ore senza che un minimo di informazione fosse fornita ai pendolari: il treno 21474 delle 8.01 da Borgo San Lorenzo a Firenze è stato prima annunciato in ritardo di 20 minuti, poi annunciato in partenza e infine soppresso con la notizia giunta prima dal passaparola tra i pendolari che non dalla comunicazione di Trenitalia e con le persone in attesa al gelo. Soppressi inoltre anche i treni delle 7.23 e delle 8.32 con conseguenti ritardi praticamente su tutte le corse della giornata in entrambe le direzioni.

Martedì 14 il treno delle 7.23 da Borgo San Lorenzo a Firenze si è bloccato a Fontebuona per il congelamento della nafta nel serbatoio ed è rimasto fermo per più di un'ora con motore spento e quindi senza riscaldamento con i viaggiatori ("in ostaggio" al gelo) arrivati a destinazione alle 10.18 dopo tre ore dalla partenza. Il treno delle 8.01 è stato soppresso, ed utilizzato sembra per spingere il convoglio bloccato, quello delle 8.32 sostituito con un autobus navetta arrivato a Firenze alle 10. Numerose le soppressioni anche nella direzione opposta e tutte le corse, in entrambe i sensi di marcia, hanno subito ritardi fino a 90 minuti creando inaccettabili disagi per tutti quei pendolari che hanno dovuto ricorrere a permessi sul lavoro o addirittura, per i malcapitati dell'Alto Mugello, ricorrere alle ferie.

Il caos è proseguito nella mattinata del 15 febbraio quando diversi orari sono cambiati senza che nessuna comunicazione fosse fornita con treni partiti in anticipo, altri in ritardo con viaggiatori lasciati a piedi e altri costretti ad aspettare treni che arrivavano praticamente a caso.

Più volte il Gruppo provinciale di Rifondazione è intervenuto sulle problematiche della linea Faentina, da troppo tempo a nostro avviso le proteste dei pendolari sono rimaste inascoltate da parte degli Enti competenti. Riteniamo che ora la situazione sia evidentemente intollerabile e che misure urgenti

Palazzo Medici Riccardi  
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze  
tel. 055 2760206  
fax 055 2760389  
proa.provincia.fi.it  
www.provincia.fi.it

debbano essere adottate passando dalle parole di solidarietà e ai richiami di circostanza ad azioni concrete. I sindaci del territorio, l'Unione dei Comuni debbono subito farsi carico della situazione esigendo il rispetto del Contratto di Servizio e pretendendo dalla Regione Toscana e dall'Assessore ai Trasporti un piano di intervento immediato per affrontare la questione con investimenti che possano portare risposte concrete ai problemi.

Non è più tollerabile che gli accordi stipulati a margine della realizzazione dell'Alta Velocità in Mugello rimangano sulla carta, anche perché le conseguenze ambientali prodotti dalla realizzazione di tale opera sono evidenti e tangibili. I 31 milioni di euro previsti per la Faentina debbono essere rivendicati con forza e messi a disposizione per la riqualificazione della linea e del rinnovo di un parco macchine vetusto e soggetto a guasti che compromettono quotidianamente la qualità del servizio sulla tratta. La presunta mancanza di risorse disponibili non può più essere addotta come scusa: per le linee veloci le risorse si sono trovate negli anni passati e si continuano a trovare (basti pensare al faraonico progetto di sottoattraversamento di Firenze per non andare alla Val Di Susa), a tutto discapito del trasporto regionale e del pendolarismo sulle tratte brevi.

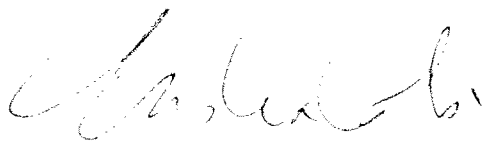
Gli avvenimenti degli ultimi giorni non fanno che confermare questa necessità e impongono a tutti i soggetti istituzionali coinvolti (dai Comuni fino alla Provincia) di organizzarsi per rivendicare con forza il rispetto della dignità di un intero territorio e dei suoi cittadini.

I silenzi dei sindaci non sono più ammissibili, il bon ton istituzionale nei confronti della Regione ha contribuito soltanto a peggiorare la situazione. Adesso occorre, se realmente si hanno a cuore le sorti della Faentina e i diritti dei pendolari, creare un Tavolo Tecnico tematico che unisca istituzioni e pendolari in una rivendicazione strutturata e costante dello stanziamento delle risorse per l'acquisto di nuovi treni

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista chiedono al Presidente della provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente su quanto avvenuto ai danni dei pendolari del Mugello nelle giornate del 13,14,15 febbraio 2012.

A fronte della cronicizzazione delle disfunzioni del trasporto ferroviario sulla linea Faentina, del mancato rispetto degli accordi stipulati tra Enti Locali e Trenitalia a partire dal 1995, del persistere delle violazioni sul Contratto di Servizio e dei diritti dei pendolari chiedono se non si ritenga opportuno che la Provincia di Firenze si faccia promotrice senza alcun indugio di un TAVOLO con i Comuni del Mugello per aprire una vertenza vera con Regione Toscana e Trenitalia.

**Andrea Calò**



**Lorenzo Verdi**



# “Prigionieri del treno ghiacciato” rivolta dei pendolari del Mugello

## “Disservizi continui, la Regione deve intervenire”

GERARDO ADINOLFI

«SIAMO prigionieri del treno - racconta Massimo Rossi, pendolare di Borgo San Lorenzo mentre è a bordo del treno delle 7.23 di ieri per Firenze - intrappolati, senza energia elettrica, senza riscaldamento e con una temperatura polare all'interno delle carrozze». Novanta minuti fermi in località Fontebuona, nei pressi di Vaglia, 130 minuti di ritardo complessivo, quasi tre ore per una tratta di 38 minuti da Borgo San Lorenzo a Firenze. È l'odissea continua dei pendolari del Mugello, vittime di quella linea Faentina «che da inizio febbraio - lamenta Massimo Rossi - non è mai stata minimamente efficiente». Il treno fermo ha causato soppressioni di altre corse (delle 8.01 e delle 8.42) per cui Trenitalia ha istituito autobus sostitutivi e ritardi, come i 122 minuti del regionale da Firenze a Ravenna delle 7.29. «Ho dovuto prendere un giorno di ferie a lavoro - racconta Alice - perché da Borgo a Marradi non c'erano mezzi sostitutivi».

Prima la neve, poi gli scambi ghiacciati, ora il gelo. «Ci hanno detto - raccontano i pendolari sul treno 6806, arrivato a Firenze alle 10.11 invece che alle 8.01 - che il convoglio si è fermato a causa del gasolio ghiacciato». Il secondo caso in due giorni. «Anche lunedì - racconta Paolo Omoboni, presidente del "Comitato Mugello Attaccati al Treno" - la linea è stata bloccata per due ore a causa di un convoglio fermo, con la nafta ghiacciata e ai passeggeri in attesa in stazione le soppressioni venivano comunicate dopo parecchi minuti». Ieri all'interno del Minuetto bloccato le carrozze erano piene e, da San Piero a Sieve, c'erano anche persone in piedi. «In molti ripetevano che non avrebbero rinnovato l'abbonamento per il mese successivo», racconta Massimo. E un gruppo di pendolari presenti sul Minuetto bloccato ha già annunciato un espo-

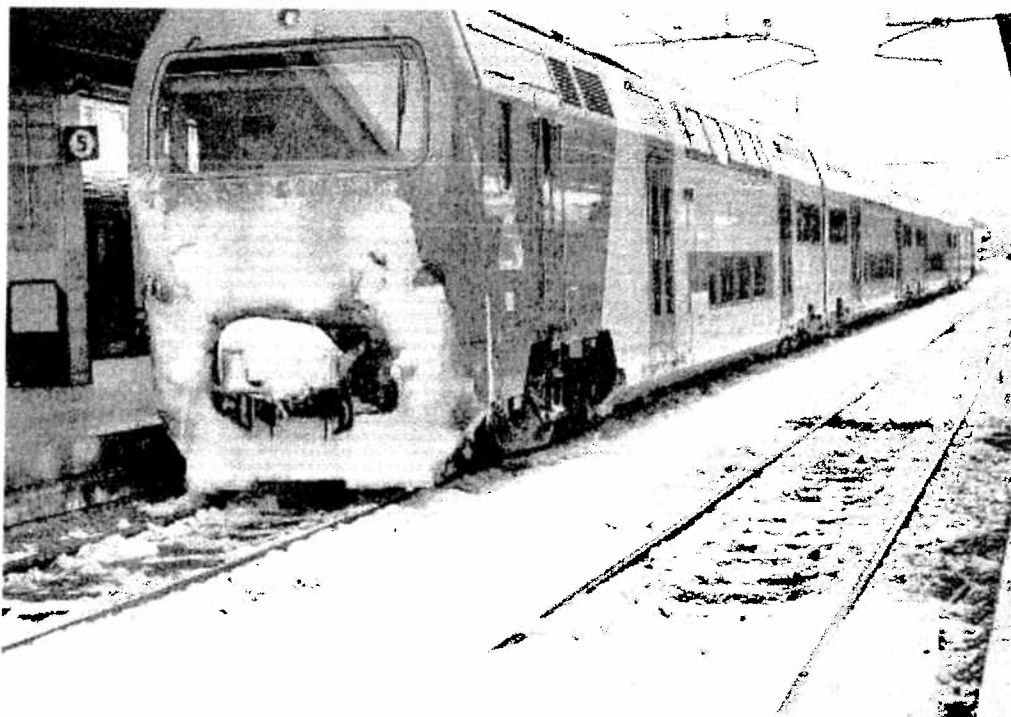
sto ai carabinieri nei confronti di Trenitalia per sequestro di persona e interruzione di pubblico servizio. Un altro esposto è già stato presentato da un pendolare di Marradi il 6 febbraio ai carabinieri di Borgo San Lorenzo, dopo «una settimana - si legge - che i treni in partenza per Marradi-Faenza vengono soppressi senza alcun preavviso».

Hanno annunciato un espo-

sto anche i pendolari della Valdichiana, dopo che uno scambio gelato a Figline Valdarno lunedì mattina ha bloccato la linea veloce. «Noi pendolari del Mugello - annuncia il portavoce Paolo Omoboni - abbiamo già contattato alcuni avvocati per portare avanti la class action e chiedere rimborsi per i disagi subiti, sia economici che lavorativi». «Il problema è anche la comunica-

zione - racconta Cristina - mentre il treno di ieri era bloccato Viaggiatreno lo segnalava già in stazione a Firenze». Una protesta che continua anche sul web, con i pendolari che inviano segnalazioni a Trenitalia e scrivono sulla bacheca del presidente della Toscana Enrico Rossi chiedendo il suo intervento «per salvare la dignità dei pendolari».

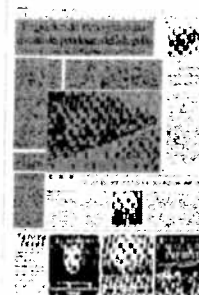
CERCA/AGENZIE PRESARATA



**“Ci hanno detto che era colpa del gasolio congelato”  
Il giorno prima un caso analogo**

**ORA BASTA**

Anche la nafta ghiacciata: i pendolari del Mugello non ne possono più: “Non pagheremo l'abbonamento”



OK  
15/2/2012  
fus

8

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà



PROVINCIA  
DI FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0073792/2012  
15/02/2012  
Cl. 001.10.01



<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci  
Al Presidente del Consiglio David Ermini

ITER N.

Firenze, 15 Febbraio 2012

**Oggetto: "ODISSEA FAENTINA: le avventurose vicende dei pendolari aggravate dalla neve e dal ghiaccio.**

### I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI PROVINCIALI

**Considerato che**, come da articoli apparsi sulla stampa locale del 15 febbraio 2012 ( Il Nuovo Corriere di Firenze pag. 16 – il Corriere Fiorentino pag. 8) i pendolari della linea Faentina, che si trovano da tempi antichi ad affrontare forti disagi nel tratto di percorrenza fino a Firenze, sono stati sottoposti per l'ennesima volta a subire una situazione critica aggravata negli ultimi giorni di neve e ghiaccio, da ripetuti ritardi dei treni con lunghe pause all'addiaccio nella migliore delle ipotesi o addirittura dalla cancellazione dei treni stessi all'ultimo minuto;

**Visto che** i pendolari hanno più volte espresso verbalmente la loro protesta fino alla costituzione di un "Comitato della Faentina" che starebbe pensando ad una Class action contro Trenitalia, mentre i pendolari del Valdarno-Arezzo starebbero lavorando ad un esposto da presentare alla Magistratura contro Trenitalia per interruzione di pubblico servizio";

**Dato atto che** anche l'Assessore Regionale ai Trasporti Ceccobao si sia recentemente espresso sui disservizi che frequentemente si verificano sulla Faentina, ritenendo doverosa un'assunzione di responsabilità da parte di Trenitalia;

**Considerate le recenti dichiarazioni del Sindaco di Borgo Giovanni Bettarini** il quale, sulla class action contro Trenitalia annunciata dal Comitato della linea faentina si sarebbe così espresso: *"I pendolari hanno ragione, tuttavia noi sosteniamo le istanze dei cittadini con gli strumenti della politica"* facendo così presumere il non sostegno dell'amministrazione di Borgo per la class action;

**Ritenuto doveroso** concorrere alla risoluzione di un problema cronico e ad oggi statico, che sottopone ben 10.000 pendolari, che ogni giorno si spostano dal Valdarno e dall'Areino, a troppi disagi, costretti a viaggiare in carrozze obsolete,

Per quanto sopra esposto,

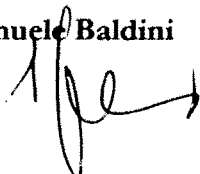
### INTERROGANO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PER SAPERE :

- se la Provincia di Firenze, al corrente di questi gravi disservizi che si ripetono quotidianamente sulla linea Faentina, intenda attivarsi affinché venga istituita una commissione d'inchiesta che faccia luce sulle responsabilità di un cattivo e irresponsabile funzionamento della linea ferroviaria in oggetto, affinché vengano individuati i responsabili e rimosse definitivamente le cause di tali disservizi;

- quale sia l'opinione maturata dall'Amministrazione Provinciale e quali iniziative assumerà in merito alla class action annunciata dal comitato della faentina contro Trenitalia.

I Consiglieri Provinciali del Popolo della Libertà

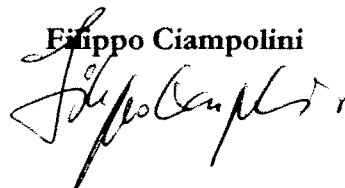
**Samuele Baldini**



**Salvatore Barillari**



**Filippo Ciampolini**



**Trasporti** Coinvolti anche i convogli successivi, passeggeri sui bus

# Faentina lumaca, due ore e 17 minuti da Borgo a Firenze

## Gasolio ghiacciato, il treno si ferma un'altra volta

BORGO SAN LORENZO — «Siamo stati sequestrati dall'additivo» accusano i pendolari mugellani, bloccati per due giorni di seguito in treno. Il freddo siberiano di questi giorni sembra avere un conto aperto con i treni della Faentina: i locomotori, se privi degli additivi antigelo, si bloccano perché la nafta si ghiaccia nei serbatoi. È quello che sarebbe successo lunedì mattina a San Piero a Sieve, e di nuovo ieri a Fontebuona, sempre sulla corsa che parte alle 7.23 da Borgo San Lorenzo per Firenze (percorso di 31 minuti), la più frequentata dai mugellani che lavorano in città. Il treno 6806 di ieri, un Minuetto proveniente da Faenza, viaggiava in perfetto orario, ma alle 7.40 si è fermato pochi metri prima della stazione di Fontebuona (Vaglia). «Si è ghiacciata la nafta» ha spiegato il controllore ai passeggeri sbigottiti. Così, la linea a binario unico è andata in tilt, bloccando anche i treni successivi (quattro i convogli

soppressi, due in forte ritardo). Fermo il motore, bloccato anche il riscaldamento: così i duecento pendolari, molti dei quali costretti in piedi per mancanza di posti a sedere, sono rimasti per quasi due ore all'adiaccio, a una temperatura di meno cinque gradi. Solo alle 9.30 è arrivato il treno delegato a spingere il convoglio bloccato fin dentro la stazione, dove c'è il doppio binario e si può effettuare lo scambio. Ma l'operazione ha subito un ulteriore ritardo perché il sistema elettrico in tilt aveva bloccato la pinza di un freno, che ha dovuto essere liberata manualmente. I pendolari intanto, tra mille malumori, sono stati fatti scendere e trasferiti sul nuovo treno. Risultato: arrivo a Santa Maria Novella alle 10.18, due ore e diciassette minuti dopo l'ora prevista.

Sul treno congelato si è scatenato un putiferio di proteste: «Siamo prigionieri» si è lamentata Ortensia; in molti hanno minacciato la rivolta degli ab-

bonamenti: «Dal mese prossimo non paghiamo più» hanno gridato in tanti; «ora l'abbonamento me lo devono regalare» ha rincarato Martina. «Basta rimborsi — ha esclamato Cristina Tarchiani — vogliamo treni nuovi». Massimo Rossi, del Comitato pendolari del Mugello, la butta in celia: «Se a Trenitalia mancano i soldi per un bicchiere di additivo — spiega — possiamo sempre fare una colletta».

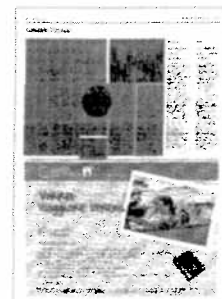
Trenitalia sta indagando sulla causa del guasto, e tra le ipotesi al vaglio c'è anche quella della nafta ghiacciata, malgrado il gasolio in dotazione dovrebbe essere garantito anche per temperature estreme, anche più basse di quelle di ieri. L'azienda spiega poi che la len-

tezza dei soccorsi è dipesa dalle difficoltà di intervento su una linea a binario unico e precisa di aver istituito un servizio di sette navette bus, in entrambe le direzioni (Borgo-Firenze e viceversa), per trasportare i viaggiatori dei treni fermi in coda a quello delle 7.23.

Ma le cose non sono andate benissimo neanche a chi era sulle navette: chi doveva prendere il treno che parte da Borgo alle 8.32, ad esempio, è arrivato a Firenze solo alle 10. I pendolari mugellani hanno poi preso d'assalto la bacheca Facebook del presidente della Regione, Enrico Rossi, per denunciare l'accaduto: «Il mio datore di lavoro trovava il fatto che sono arrivata quasi con un'ora di ritardo non tanto divertente» ha scritto Melanie Blumoehr. Da parte sua, il sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, si scaglia contro Trenitalia: «È una situazione grave e intollerabile».

**Giulio Gori**

© PERCORSO ESPRIMO



## EMERGENZA CONTINUA

Nafta ghiacciata: treni in ritardo o cancellati. Tre ore per arrivare da Borgo a Firenze

# Faentina, incubo senza fine

**E**ra il 1900, quando all'Esposizione Universale di Parigi fu presentata, per la prima volta, la Ferrovia Transiberiana. Una ferrovia di 9000 km che attraversa paesi isolati, spettacolari quanto proibitivi per il clima che li caratterizza. Già allora però, il treno si dimostrava capace di attraversare l'ostile terra ghiacciata. Creata negli stessi anni, ma rinnovata e riaperta nel vicino 1990, la ferrovia Faentina ha, invece, tutt'altra storia. Almeno recente. Anche ieri, infatti, un'altra, l'ennesima giornata da incubo, che rischia, beffa nella beffa, di non fare neanche più notizia.

Il treno delle 7,23 in partenza da Borgo è arrivato a Firenze alle 10,18. E per chi si trovava sopra un viaggio tutt'altro che piacevole: pausa di oltre un'ora a Fontebuona, racconta un pendolare su Facebook, con treno spento, riscaldamento staccato e temperatura polare". Ogni commento, scrive, "è superfluo". I problemi sono i soliti: nafta ghiacciata e linea bloccata. La nafta è il diesel che fa muovere i pistoni del treno: una sostanza che può ghiacciare a -5 / -6 °C; ma per questo, da decenni, esiste l'antigelo, quello che i treni della Transiberiana, forse, conoscono da tempo. E i convogli sono poi arrivati a destinazione con ritardi variabili tra i venti e i novanta minuti. Ma, per esempio, il 21474 (da Borgo per Firenze Campo Marte delle 8,01) è stato addirittura cancellato, mentre quello delle 8,32, è stato sostituito con una navetta della Sita ed è arrivato a destinazione alle

10. Stessa storia lunedì mattina, quando molti viaggiatori non sono potuti andare a Firenze, o hanno dovuto utilizzare la macchina perché da Borgo San Lorenzo, il treno delle 7,50, non è mai arrivato. Un guasto lo ha bloccato a Campomigliaio. Linea bloccata. Ma non è tutto: A causa delle errate comunicazioni che arrivavano in stazione a Borgo, i viaggiatori in attesa hanno dovuto attendere circa venti minuti senza sapere niente, per poi apprendere, da altri amici, che il treno sarebbe stato soppresso. "E' una situazione grave e intollerabile - ha commentato il presidente dell'Unione Comuni Mugello Bettarini-. Anche l'assessore regionale ai Trasporti Ceccobao si è espresso di recente sui disservizi che si verificano frequentemente sulla Faentina. E' doverosa un'assunzione di responsabilità da parte di Trenitalia". Intanto il comitato pen-

dolari "Attaccati al treno" quasi sorride tanta è lo sdegno per quello che, periodicamente, succede a questa linea. "Che dire - spiegano - abbiamo segnalato tutto quello che dovevamo, sta di fatto che tra la neve della settimana scorsa e queste ultime disavventure, nel mese di febbraio la linea Faentina è stata da considerarsi praticamente del tutto chiusa". E per le prossime settimane si annuncia uno "sciopero degli abbonamenti". "Con oggi - scrive ancora un'utente su Facebook - hanno toccato il fondo. Ora l'abbonamento me lo devono regalare".

A.S.

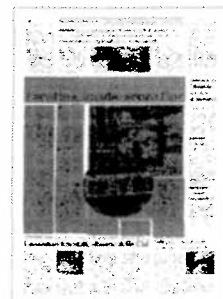
### Lo stop

Convoglio bloccato per un'ora, stavolta a Fontebuona, e il traffico va in tilt

Senza fine Ennesima giornata da incubo per i viaggiatori della Faentina

### I pendolari

"Hanno toccato il fondo Per il mese prossimo l'abbonamento ce lo devono regalare"





GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK  
14/2/2012  
Lm

9

Prot. N° 74333

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 16 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di  
Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

I cittadini protestano e si costituiscono i comitati nei rioni più direttamente coinvolti nei lavori del cantiere TAV per il sottoattraversamento ferroviario fiorentino. Dal rione Lippi attualmente transitano davanti ad un asilo infantile circa 100 camion disperdendo polveri e creando rumore al di sopra della tollerabilità, anche sanitaria. Rifondazione Comunista chiede che siano rispettati i diritti dei cittadini applicando i protocolli del trasporto delle terre su ferro e insiste comunque sulla necessità di bloccare sul nascere la nefasta opera e a ripensare un progetto meno impattante e di superficie come da sempre da noi sostenuto. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Si è costituito il comitato di protesta per i lavori del cantiere TAV del Quartiere "Lippi", zona di Rifredi in Firenze, attualmente attraversato da circa 100 camion che giornalmente, con una frequenza di poco meno di 10 minuti l'uno dall'altro, transitano sulle due vie parallele della zona - via Pescetti e via Rigutini - prima di immettersi su Via Fanfani e per poi imboccare l'autostrada A1.

Il carico delle terre estratte dal cantiere TAV per il sottoattraversamento ferroviario fiorentino sta già rendendo insopportabile la vita di interi quartieri di Firenze: infatti in questi ultimi mesi sono cominciati gli scavi, che proseguiranno per anni, da Campo di Marte a Castello, per realizzare una doppia galleria da 7 km che scorrerà sotto il cuore di Firenze.

Un'opera da noi sempre avversata per la sua inutilità, per i suoi costi faraonici e per il grave dissesto idrogeologico e ambientale che comporterà.

Come da anni stanno sostenendo i tecnici e i professionisti, che insieme al Comitato No Tunnel TAV si stanno opponendo al progetto del nodo fiorentino, le terre di scavo non sono "terre" che possono essere trasportate e disperse nell'ambiente ma rifiuti speciali e pericolosi.

Il trasporto delle terre di risulta dei lavori, a dispetto degli accordi sottoscritti, sta avvenendo su gomma. Ciò, oltre a far lievitare i costi in modo esponenziale, sta comportando la dispersione e la produzioni di polveri e rumore nei centri abitati attraversati.



Un accordo delle Ferrovie con il Comune di Firenze, sembra che autorizzi il transito fino un massimo di 178 camion al giorno nell'abitato del Lippi, una follia!

Sul percorso di transito esiste anche un asilo e una scuola elementare, che rimangono pienamente esposti al traffico di questi giganti della strada, creando problemi di vivibilità e di salute per i bambini, con aumento di allergie e problemi respiratori.

I camion adibiti allo smaltimento delle terra dovrebbero avere le gomme pulite per non contaminare le zone esterne agli scavi, ma la procedura di lavaggio delle stesse sembra fatta in maniera approssimativa; l'enorme quantità d'acqua utilizzata per queste operazioni provoca poi la formazione di un fango vischioso e, in questi giorni freddi, di ghiaccio pericoloso per le auto ma anche per i pedoni e ovviamente insalubre, poiché quando si secca diventa polvere.

Il centinaio di camion in uscita dal cantiere del Lippi riteniamo vengano diretti a qualche discarica sul territorio toscano, cosa gravissima è che non si sa dove e la mancanza del rispetto delle regole e degli accordi in quanto i protocolli hanno sempre sostenuto che le terre di scavo avrebbero dovuto essere trasportate via ferrovia.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista esprimono la propria preoccupazione e protesta congiuntamente al Comitato dei cittadini che si è formato al rione Lippi di Firenze per la mancata informazione e trasparenza sui lavori già avviati nel nodo fiorentino dell'alta velocità, sull'avanzamento dei medesimi e sul mancato rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale e dei protocolli per il trasporto delle terre di scavo con forte pregiudizio della vivibilità e della salute dei cittadini, in particolare, riguardo ai bambini dell'asilo e della scuola elementare di via Fanfani.

Il gruppo provinciale di Rifondazione Comunista, contraria da sempre alla realizzazione del sottoattraversamento TAV, chiede di sapere se risulti agli atti un accordo tra Comune di Firenze e esecutori dell'opera riguardo al numero di camion in transito previsti nella zona di Rifredi - Castello per il trasporto di terre di scavo;

se l'Osservatorio Ambientale sia stato chiamato ad esprimersi in materia;

se e come lo stesso Osservatorio monitori e controlli il trattamento degli scarichi industriali e di cantiere prodotti dai lavori di scavo della TAV;

se siano state effettuate modifiche riguardo agli accordi che prevedevano l'utilizzo della ferrovia per lo spostamento delle suddette terre.

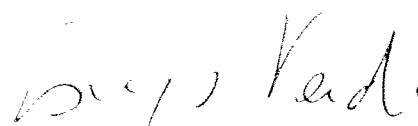
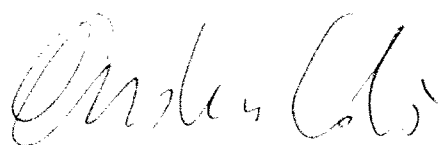
Inoltre chiediamo di essere messi a conoscenza riguardo alle azioni che la Giunta Provinciale intende intraprendere, di concerto con l'Osservatorio Ambientale, per garantire la salute dei cittadini e se sono previste delle variazioni ai percorsi dei camion al fine di evitare il coinvolgimento diretto dei plessi scolastici infantili.

Infine chiediamo quando si procederà concretamente al corretto adempimento del Protocollo d'intesa tra Enti per la sorveglianza, l'informazione e la comunicazione ai cittadini sui lavori di realizzazione del Nodo ferroviario di Firenze.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

(Rifondazione Comunista)



**QUI FIRENZE NORD** I mezzi in uscita dal cantiere rilasciano terra, smog e rumore

# Un quartiere invaso dai camion Arriva al Lippi lo tsunami Tav

di **Sara Capolungo**  
e **Duccio Tronci**

**L**o tsunami dei cantieri della Tav inizia a far paura anche in città. Si avvicinano sempre di più ai cittadini le conseguenze tangibili dei lavori per la realizzazione del sottotraversamento fiorentino per l'alta velocità ferroviaria. Nei prossimi mesi si dovrebbe iniziare a scavare da Campo di Marte a Castello, per realizzare una doppia galleria da 7 km che scorrerà sotto il cuore di Firenze. Anche se resta un'incognita lo smaltimento delle terre di scavo, che un decreto del Ministero potrebbe classificare come materiale di riporto e non come rifiuti. Un aspetto che, di fatto, darebbe il via libera alle frese. Le lamentele dei cittadini, intanto, iniziano ad arrivare dalla zona del Lippi. Martedì sera al circolo Arci della zona si è svolta un'assemblea di cittadini che subiscono già i disagi dei cantieri. Proprio qui finisce il corridoio ferroviario attrezzato per il trasporto dei materiali di scavo. A quel punto tocca ai camion portare via le terre. E provocare problemi ai residenti, fra inquinamento acustico, smog e rilascio di polveri. Agli abitanti del Lippi, così, è capitato persino di cascare per colpa del fango che si è depositato nelle scorse settimane in via Pescetti, una delle vie più colpite insieme a via Rigutini e via Fanfani. Cadute a piedi, soprattutto di persone anziane, ma anche scivoloni su due ruote:

vittime, per fortuna solo di lievi escoriazioni, sono stati i conducenti di motorini.

I camion adibiti allo smaltimento delle terra dovrebbero pulire le gomme per non contaminare le zone esterne agli scavi. "Questa procedura, però - continua Cardosi - viene fatta un po' alla buona, e l'enorme quantità d'acqua utilizzata provoca la formazione di un fango vischioso, pericoloso per spostarsi e insalubre quando si secca e diventa polvere. E tutto questo a pochi passi da una scuola".

Fatto sta che la preoccupazione cresce nella zona: i cittadini, che si sono costituiti in comitato, si stanno muovendo per far conoscere al sindaco le loro ragioni. E se non verranno ascoltati sono pronti a bloccare i cantieri. Ma a denunciare la vicenda sono stati ieri anche alcuni consiglieri comunali. Puntano il dito sulle prescrizioni previste dal progetto la consigliera comunale Ornella De Zordo e di Quartiere 5 Adriana Alberici, entrambe di perUnaltracittà: "Sono disattese - attaccano - come pure le stesse

indicazioni progettuali sottoposte a Valutazione d'impatto ambientale: il Comune di Firenze e l'Osservatorio Ambientale hanno approvato un progetto di cantierizzazione clamorosamente in contrasto con quanto a suo tempo valutato, senza i necessari passaggi. E non ne avevano la titolarità".

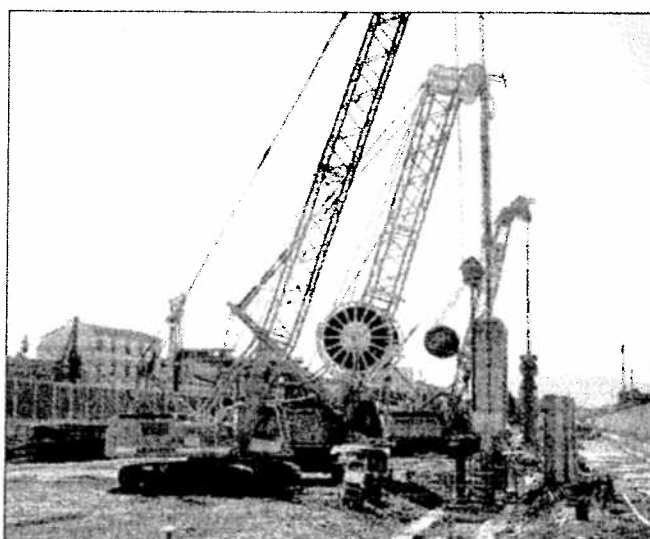
E il problema, nei prossimi mesi, rischia di estendersi ad altri quartieri, da Campo di Marte a via Circondaria, nelle zone dominate dai cantieri: "Di fronte a una condotta irregolare, viste le segnalazioni dei cittadini - proseguono De Zordo e Alberici - il Comune sta controllando la situazione?". E a tal proposito le due esponenti della sinistra di opposizione hanno depositato un'interrogazione Tommaso Grassi, invece, insiste sul fatto che "la terra che arriva a Castello dalla stazione Foster è quindi terra da considerarsi rifiuto". Altrimenti, rileva, "si tratterebbe di una novità che farebbe

incrementare esponenzialmente i costi dell'opera".

E pensare che ancora non è entrata in funzione Monnalisa, la talpa lunga 150 metri che bucherà Firenze per il sottotraversamento della Tav. Ma di crepe, nei muri delle case, già se ne vedono. "I danni causati dall'abbassamento delle falde si manifestano anche dopo anni - precisa Tiziano Cardosi, del Comitato no Tav di Firenze - e quindi è ancora prematuro stilare un bilancio, seppur approssimativo. I danni, invece, causati dagli scavi sono già ben visibili". Tutto tranquillo, invece, nel quartiere di Campo Marte, almeno per ora: "Ne abbiamo sentite così tante sulla Tav - sottolinea Roberto, ristoratore della zona - che ci auguriamo solo che finiscano nei tempi previsti, e facciano il parcheggio che hanno promesso di costruire, qui, in via Campo d'Arrigo". Insomma, speriamo che se la cavi, almeno Campo Marte.



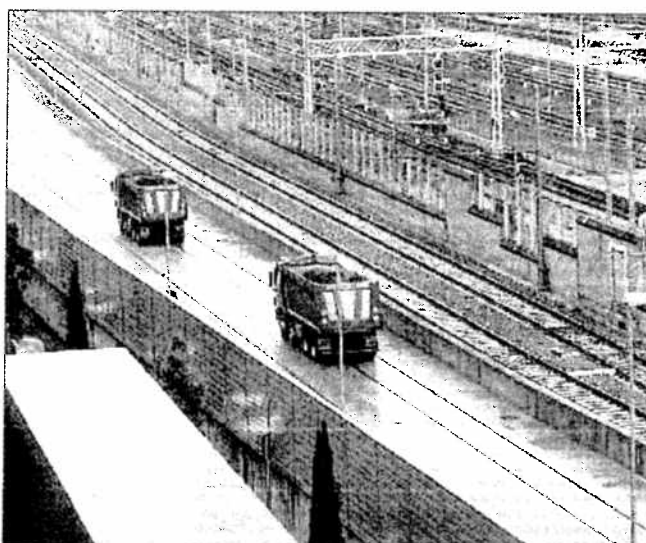
Data:  
mercoledì 15.02.2012



### ■ Le conseguenze

I cittadini denunciano cadute sul fango di pedoni e motorini. Hanno formato un comitato e sono pronti a bloccare il traffico.

**Arriva la talpa** Partiranno presto gli scavi del tunnel sotto Firenze. Non si sa dove finiranno le terre di scavo.



**Invasi dai camion** Al Lippi le conseguenze del trasporto materiali. Il problema riguarderà presto altre zone.

### ■ In Comune

Per un'altra città punta il dito contro il mancato rispetto delle prescrizioni del progetto Grassi: "Trasportare i materiali su gomma costerà di più".

OK  
31/1/2012  
fur



PROVINCIA  
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

→ Al Presidente della Provincia Andrea Barducci  
Al Presidente del Consiglio David Ermini

PROT. N° 0048538

ITER N. 4202736

Firenze, 30 gennaio 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 10

Oggetto: "Le Foibe: i drammi della frontiera orientale nella seconda guerra mondiale".

**10 FEBBRAIO 2012 OMAGGIO ALLE VITTIME NEL GIORNO DEL RICORDO.**

## IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

**Ricordato come** le foibe, la deportazione, l'esodo degli italiani d'Istria e della Dalmazia, la violenza contro i diversi gruppi etnici, Trieste e la vicenda del territorio libero con la Zona A e la Zona B, e ancora la situazione della Venezia Giulia, e molti altri tristi episodi, siano tutti drammi che si sono verificati al confine orientale e che hanno provocato stragi, lutti e dolore;

**Considerato come** con il termine "foiba" (che in origine indica gli "inghiottitoi" carsici) siano generalmente indicati gli eccidi ai danni della popolazione di Istria, Venezia Giulia e Dalmazia, commessi, per motivi etnici e politici, durante la Seconda Guerra Mondiale, quando migliaia di uomini e donne, nella lotta per il predominio sull'Adriatico orientale tra le popolazioni slave e italiane, proprio nelle foibe e nei campi di concentramento Jugoslavi trovarono la morte, dopo che nel 1943 i tedeschi con l'operazione Nubifragio e nel 1945 la IV Armata Jugoslava avevano tentato di assumere il controllo della Venezia Giulia e quindi di occupare l'Istria, Trieste e Gorizia, prima dell'arrivo degli alleati.

Preso atto che il **giorno del ricordo**, per commemorare le vittime delle foibe, è stato celebrato per la prima volta nel 2005 ed è stato istituito con la Legge numero 92 del 30 marzo 2004, scegliendo come data il **10 febbraio** in ricordo del trattato di Parigi firmato nel 1947, che ha assegnato alla Jugoslavia le aree occupate durante la guerra dall'armata di Tito.

Tenuto conto che nel 2007, nel Giorno del ricordo delle foibe, celebrato quindi il 10 febbraio, il **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** ha dichiarato: *"Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe e va ricordata la "congiura del silenzio", la fase meno drammatica ma ancor più amara e demoralizzante dell'oblio. Anche di quella non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità dell'aver negato, o teso a ignorare, la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica, e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali"*.

## Il Consiglio Provinciale di Firenze

- Condanna fermamente i drammi della seconda guerra mondiale ed in particolare la tragedia delle foibe;

- rende omaggio al sacrificio di migliaia di italiani infoibati e ai più di 350.000 esuli, rinnovando la memoria di questa tragedia nazionale in segno di pietà per i caduti e di condanna per le azioni criminali che hanno determinato un tale eccidio, e ribadendo oggi più di sempre l'importanza per la storia patria e per l'identità nazionale;

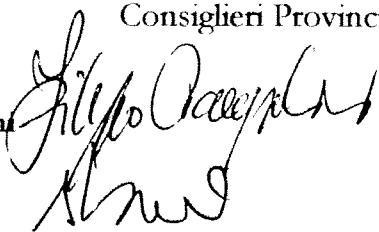
- esprime piena solidarietà alle istituzioni comunali di Trieste e a tutte le associazioni di riferimento degli esuli e loro familiari istriani, giuliani e dalmati;

## IMPEGNA

il Presidente della Giunta a farsi promotore, nella giornata nazionale del ricordo, di iniziative che rendano omaggio alle vittime, a farsi parte attiva affinché la Giornata del prossimo 10 febbraio sia adeguatamente dedicata al ricordo delle Foibe, ricordando che sono state una tragedia che ha sconvolto il popolo italiano e che per troppi anni è stata lasciata nel silenzio.

Consiglieri Provinciali del Popolo della Libertà

Filippo Ciampolini

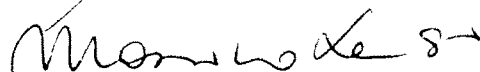


Samuele Baldini

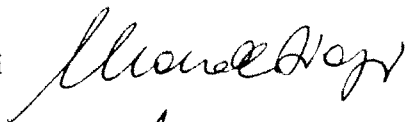
Piergiuseppe Massai



Massimo Lensi



Manola Aiazzi



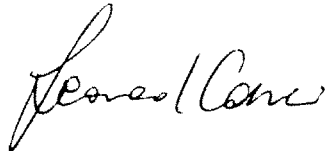
Salvatore Barillari



Carla Cavaciocchi



Leonardo Comucci



Erica Franchi



Guido Sensi



OK 8/2/2012 ju



GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO

PROVINCIA DI FIRENZE

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
Al Presidente del Consiglio ERMINI Al Presidente della Giunta BARDUCCI	

PROT. N° 64862	ITER N° 4219853 / 166
CL. 1 Cat. 10 Cas. 01	Firenze, 8 Febbraio 2012

**Oggetto: Giorno del Ricordo. Impegno della Provincia di Firenze in memoria delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.**

Vista la legge 30 Marzo 2004 n. 92 "Istituzione del giorno del ricordo in memoria delle vittime delle Foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti infoibati", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 86 del 13 Aprile 2004;

Considerato che detta legge riconosce il 10 Febbraio quale "Giorno del ricordo", al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicende del confine orientale;

Tenuto conto che nel 2007, in occasione del "Giorno del ricordo" delle foibe, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha dichiarato: *"Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe e va ricordata la "congiura del silenzio", la fase meno drammatica ma ancor più amara e demoralizzante dell'oblio. Anche di quella non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità dell'aver negato, o teso a ignorare, la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica, e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali"*;

Preso atto che la Provincia di Firenze, fin dall'istituzione del "Giorno del ricordo", ha sempre organizzato e promosso iniziative tese alla valorizzazione di questa ricorrenza, anche con il coinvolgimento attivo degli studenti, e che quest'anno è stato organizzato un convegno teso ad inquadrare storicamente la tragedia delle foibe;

**Il consiglio Provinciale di Firenze**

Condanna fermamente i drammi della tragedia delle foibe

Rende omaggio al sacrificio di migliaia infoibati e ai più di 350.000 esuli, rinnovando la memoria di questa tragedia nazionale in segno di pietà per i caduti e di condanna per le azioni criminali che hanno determinato tale eccidio.

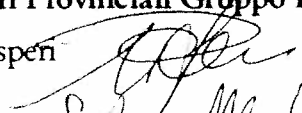
Esprime piena solidarietà alle istituzioni comunali di Trieste e a tutte le associazioni di riferimento degli esuli e loro familiari istriani, giuliani e dalmati;

**Impegna**

la Giunta a proseguire nell'organizzazione e promozione di iniziative, anche con la partecipazione attiva delle scuole, al fine di diffondere la conoscenza dei tragici eventi e di conservare la memoria di quelle vicende.

**I Consiglieri Provinciali Gruppo Partito Democratico**

Stefano Proseni



Silvia Melani



Franco Pestelli





GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK  
10/2/2012  
fer

56

Prot. N°68220

ID 4223382

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

I.D.3435458

N°

Allegati n°

Firenze, 10 febbraio 2012

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

**Oggetto: Mozione per il ripristino della legge che contrasta il fenomeno delle dimissioni in bianco sui posti di lavoro e norme che scoraggiano tale pratica nei bandi di gara e appalti della Pubblica Amministrazione**

**Mozione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo Rifondazione Comunista)**

### Il Consiglio Provinciale di Firenze

#### Premesso che :

- Il fenomeno delle dimissioni in bianco interessa circa 2 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani, ma soprattutto le donne in età fertile in una percentuale del 60 per cento ed è diffuso su tutto il territorio nazionale;
- Per i datori di lavoro ricorrere a questo strattagemma, che rappresenta anche un modo per aggirare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, è tornato possibile perché la norma che contrastava il fenomeno, introdotta nel nostro ordinamento durante il Governo Prodi con la legge 188/2007 (approvata all'unanimità dal Parlamento), è stata prontamente abrogata, a pochi mesi dalla sua entrata in vigore, dal Governo Berlusconi;
- Per le donne i motivi più frequenti dell'ingiustificato licenziamento sono la gravidanza o la nascita di un figlio, la malattia, l'età, nonché i rapporti con il sindacato. Secondo quanto si legge nel Rapporto annuale 2011 dell'Istat, sono circa 800 mila, quasi il 9 per cento delle lavoratrici, le donne che, nel corso della loro vita, sono state licenziate attraverso le dimissioni in bianco o perché in gravidanza. A subire più spesso questo trattamento sono le più giovani (il 13,1 per cento delle madri nate dopo il 1973), le residenti nel Mezzogiorno (10,5 per cento) e le donne con un titolo di studio basso (10,4 per cento), le donne che lavorano o lavoravano come operaie (11,8 per cento), quelle impiegate nell'industria (11,4 per cento);



- tra le lavoratrici costrette a lasciare il lavoro in occasione o a seguito di una gravidanza, solo 4 su 10 hanno poi ripreso l'attività, solo 23 su 100 al Sud.
- considerato che da tempo sono assegnati alla Commissione Lavoro del Senato proposte di legge finalizzate al contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco e che la stessa Ministro Fornero ha di recente dichiarato di voler porre rimedio a questa grave situazione;
- Secondo una recente denuncia della segreteria della Filctem Cgil di Arezzo "il fenomeno della richiesta delle dimissioni in bianco nella nostra provincia è in drammatico aumento";


- **Impegna la giunta provinciale**

- di procedere a introdurre nei bandi e nelle gare per beni e servizi, clausole che fin dal bando prevedano la possibilità di dimissioni solo se firmate in presenza del funzionario o del dirigente dell'amministrazione pubblica responsabile dell'atto.

-  
Il consiglio provinciale chiede al Governo e al Parlamento di ripristinare il divieto delle dimissioni in bianco e di emanare una legislazione di contrasto del fenomeno;

delibera di inviare la presente mozione al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Welfare e delle Pari Opportunità, ai presidenti delle commissioni lavoro e i capigruppo di Camera e Senato

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



1  
OK  
27/1/2012  
ju.



<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE		
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente del Consiglio ERMINI

Al Presidente della Giunta BARDUCCI

ITER 4197936

PROT. N°

Firenze, 25 gennaio 2012

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

**Oggetto: Mozione della 9° Commissione consiliare Pari Opportunità in merito alle nomine di genere nelle partecipate della Provincia di Firenze**

**Considerato** che la Commissione Pari Opportunità, dal suo insediamento, ha fra i suoi obiettivi il monitoraggio della presenza di genere negli organismi partecipati e le azioni legate alla rappresentanza politica femminile;

**Visto** il lavoro di ricognizione effettuato dal gruppo di lavoro sui dati forniti dagli Uffici preposti;

**Rilevato** che è emerso che ad oggi la presenza femminile è ampiamente al di sotto del 50% previsto dall'atto denominato "Indirizzi per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti della Provincia presso enti, aziende, istituzioni", attualmente in vigore;

**IMPEGNA LA GIUNTA PROVINCIALE**

- a dare attuazione all'atto di indirizzo al fine di riequilibrare la presenza femminile a partire dalle prossime nomine e rinnovi, mettendo in essere tutte le azioni positive necessarie;

**INVITA**

La Commissione Pari Opportunità a continuare a monitorare i singoli procedimenti di nomina e rinnovi e a riferire al Consiglio Provinciale.

La Presidente  
Loretta Lazzeri  
*Loretta Lazzeri*



PROVINCIA  
DI FIRENZE

Firenze, 25 gennaio 2012

Oggetto: **Mozione della 9° Commissione consiliare Pari Opportunità in merito alle nomine di genere nelle partecipate della Provincia di Firenze:**

APPROVATA A MAGGIORANZA

RESPINTA

APPROVATA ALL'UNANIMITA' DEI VOTANTI

X

**SCHEMA DELLA VOTAZIONE**

	PRESENTI	NON PARTECIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTENSUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
MAZZINI	X		X		
ALFRINI	X		X		
BIAGIOTTI	X		X		
CAVACCIOLIC					
CINQUELLI	X		X		
CONTE	X		X		
CORALLI	X		X		
FIORENTINI	X		X		
<del>FRANCESCO</del> <b>DI MISSIONARIA</b>					
FRANCHI	X		X		
FAZZOLI	X		X		
FUCCI	X		X		
MADAMILLANI	X		X		
MASSELLI	X		X		
MELANI					
NOZZOLI	X		X		
PACINI	X		X		
SERRELLI	X		X		
TUCCHETTI	X		X		

TOTALI 16

16

Nota: In caso di parità di voti tra i favorevoli e i contrari prevale il voto del Presidente

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
Giovanni FAZZOLI

ok 8/2/2012  
ju



PROVINCIA  
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente del Consiglio **ERMINI**  
Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**

ITER 4218470

145

PROT. N° \_\_\_\_\_  
 CL. 1 Cat. 10 Cas. 01  
 Firenze, 7 febbraio 2012

**Oggetto: Mozione di adesione alla giornata internazionale del 1° Marzo**

**Premesso che**

da alcuni anni a livello internazionale la giornata del 1° marzo è diventato un importante momento di mobilitazione per affermare il ruolo fondamentale e insostituibile che svolgono gli immigrati nelle nostre società;

**Ricordato che**

anche negli scorsi anni la Provincia di Firenze ha dato la propria adesione alla manifestazione, quale momento di sensibilizzazione verso tutta la comunità sull'importanza cruciale del contributo dei migranti per costruire prospettive di comune benessere, anche in una fase di così grave crisi quale quella che stiamo attraversando;

**Considerato che**

Firenze nel dicembre scorso è stato teatro del più barbaro episodio di furia omicida razzista verificatosi nel nostro paese e che la città e la Toscana hanno dato una risposta di massa, fortemente unitaria, con la manifestazione del 17 dicembre per condannare il razzismo e contrastare il diffondersi di sentimento xenofobi fra la popolazione;

**Sottolineato che**

L'impegno per costruire una società solidale e accogliente, che riconosca i diritti fondamentali delle persone e estenda i diritti fondamentali di cittadinanza, a partire dallo jus soli e dal diritto di voto, è stato ripetutamente ribadito dal Consiglio provinciale quale obiettivo su cui indirizzare gli sforzi dell'amministrazione anche oltre i limiti delle precieue competenze, esercitando un ruolo politico di indirizzo e coordinamento che possa costituire un punto di riferimento per istituzioni, associazioni, comunità di migranti sul territorio;

**Considerato che**

l'Appello fiorentino di mobilitazione per il 1° marzo, promosso e sostenuto da un nutrito gruppo di associazioni, contiene una ispirazione e rivendicazioni largamente condivisibili per lasciarsi alle spalle una stagione di politiche per l'immigrazione caratterizzate da un approccio repressivo-proibizionistico-punitivo verso i migranti, e per promuovere invece un diverso paradigma che si fondi sulla emersione del fenomeno migratorio e sulla possibilità di costruire percorsi di progressiva inclusione sociale ed estensione dei diritti di cittadinanza;

## Il Consiglio Provinciale di Firenze

**Esprime** la propria adesione alla giornata del 1° marzo;

**Esprime** condivisione per i contenuti dell'appello promosso dal Comitato 1° Marzo di Firenze, che sono ampiamente condivisibili e pertanto meritevoli di sostegno;

**Fa appello** alle Istituzioni locali, alle forze politiche e sociali, alle associazioni, al mondo del lavoro e della cultura, a tutte le persone che vivono e operano sul nostro territorio provinciale, affinché l'adesione alla giornata e alla manifestazione possa essere la più larga e partecipata possibile;

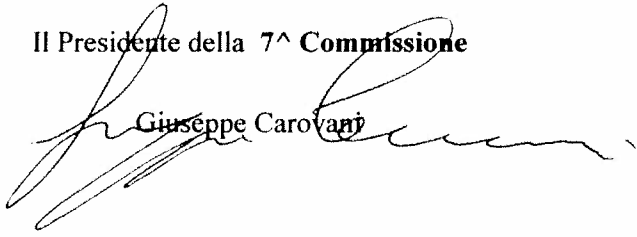
**Invita** il Presidente della Provincia a partecipare con il gonfalone alla manifestazione fiorentina;

**Da mandato** al Presidente del Consiglio Provinciale di dare ampia diffusione della presente Mozione nei comuni della Provincia e di trasmetterlo ai seguenti soggetti:

- al Presidente della Regione Toscana;
- ai Sindaci della Provincia di Firenze;
- alle associazioni del territorio;
- alle organizzazioni sindacali e datoriali.

Il Presidente della 7<sup>^</sup> Commissione

Giuseppe Carovani



## APPELLO PER LA GIORNATA DEL 1° MARZO

La giornata del 1° Marzo, giunta alla sua terza edizione, rappresenta un momento di impegno e di lotta contro ricatti e sfruttamento, una mobilitazione unitaria di migranti e "autoctoni" che mette al centro il lavoro in quanto terreno di lotta per affermare i diritti di tutti e di tutte: diritto a vedersi riconosciuta la propria identità personale e sociale, diritto ad esercitare la libertà di scelta, diritto alla diversità.

Nel nostro paese si sta diffondendo un clima di intolleranza razzista e di discriminazione, una cultura, anche istituzionale, che addita nei migranti la causa di molti nostri problemi economici e sociali, problemi che pesano in primis proprio sui cittadini stranieri, come sulle fasce più fragili ed esposte della società. Le leggi emanate negli ultimi anni (in particolare la Bossi-Fini, ma anche il cosiddetto pacchetto-sicurezza), l'azione di alcune forze politiche, il comportamento di parte dei media, con la diffusione di allarmi ingiustificati e l'uso di un linguaggio spregiativo, hanno dato un contributo determinante al diffondersi di una situazione pesantemente discriminatoria. E' in questo clima che maturano episodi di aggressioni violente, come i tragici fatti del 13 dicembre a Firenze: non un gesto di follia, ma il prodotto di una cultura politica fascista e razzista, che inneggia alla prevaricazione, alla violenza, alla differenza fra "razze".

I cittadini stranieri sono spesso sottoposti a condizioni di pesante disagio su più fronti, dalla casa al lavoro, all'accesso ai servizi e alle istituzioni scolastiche. I lavoratori e le lavoratrici immigrati, pur rappresentando una risorsa determinante per la nostra società, non solo vengono retribuiti meno degli italiani, ma si trovano costantemente in condizioni di fragilità e di ricattabilità e pagano più di tutti il prezzo della crisi: migliaia di loro rischiano di perdere, insieme al lavoro, anche il permesso di soggiorno, e dunque il diritto a rimanere nel posto che hanno scelto per vivere, mentre coloro che non hanno il permesso vengono criminalizzati con l'etichetta di "clandestino", e consegnati quindi nelle mani di chi, agendo nella più totale illegalità e impunità, sfrutta il lavoro nero.

E' vergognoso che lo stato italiano abbia incamerato i soldi versati dai migranti per una sanatoria che si è rivelata una truffa a cui ancora non si è posto rimedio: non solo è assente una politica dell'accoglienza che riconosca a tutti il diritto a vivere dignitosamente, ma proprio dall'immigrazione si cerca di trarre il massimo vantaggio a favore di un sistema economico che continua a rastrellare risorse nelle fasce più deboli della popolazione. Come è vergognoso che l'attuale governo, nonostante le dichiarazioni in merito, non abbia trovato la volontà e la capacità di cancellare l'odiosa norma che impone una tassa sul permesso di soggiorno: un altro provvedimento legislativo di marca razzista, che insiste nel discriminare le persone in base alla loro provenienza.

Rimane tuttora non risolta la questione della cittadinanza: a centinaia di ragazze e ragazzi nati o cresciuti in Italia non vengono riconosciuti gli stessi diritti dei loro coetanei, e viene loro sottratta in questo modo la possibilità di progettare la propria vita. A famiglie che vivono in Italia da anni, dando il loro contributo di lavoro e di idee, viene negata la possibilità di scegliere attraverso il voto i propri rappresentanti, cioè di partecipare a pieno titolo alla vita democratica e civile del paese.

Incompiuta rimane anche l'accoglienza della cosiddetta "Emergenza Nord Africa", durante la quale migliaia di persone fuggite dalla guerra sono giunte nel nostro paese e, sia pur in mancanza di un coordinamento efficace e contro le volontà di respingimento, sono state accolte da molte realtà territoriali, ma in seguito non hanno potuto usufruire di una protezione umanitaria e ancora rimangono, a distanza di un anno, nel limbo di una richiesta di asilo dall'esito incerto.

La Carta Mondiale dei migranti, approvata nel febbraio 2011 a Gorée, frutto dell'esperienza migratoria e del confronto di tanti uomini e donne, sancisce la libertà delle persone di potersi muovere liberamente nel pianeta e la necessità che la piena cittadinanza sia riconosciuta in base alla residenza e non alla nazionalità; si tratta di principi fondamentali, proclamati per la prima volta dai protagonisti stessi dei movimenti migratori, e con questi gli Stati si devono confrontare.

Il 1°Marzo deve essere un momento di mobilitazione di tutte le forze democratiche e antirazziste, associazioni, istituzioni, partiti, movimenti, per dire NO con forza allo sfruttamento del lavoro migrante, al razzismo politico, ai comportamenti discriminatori delle istituzioni, e per affermare i diritti sanciti dalla nostra Costituzione per tutte le persone che vivono nel nostro paese: diritto al lavoro, alla casa, all'istruzione, diritto di asilo, diritto alla libertà di espressione.

Firenze ha espresso con forza il suo rifiuto del razzismo e della violenza, con la grande manifestazione del 17 dicembre, che ha visto in piazza 18.000 persone, in risposta al brutale attacco alla convivenza civile e alla vita stessa dei migranti.

Invitiamo dunque tutte le realtà che sono espressione del tessuto democratico della nostra città e tutte le persone che credono nella costruzione di una società di uguali a partecipare fin d'ora alla costruzione della manifestazione che si svolgerà a Firenze nella giornata di mobilitazione nazionale del 1°Marzo.

Comitato Primo Marzo Firenze

Prime Adesioni:

Rete Antirazzista di Firenze

Missionari Comboniani

Laici Comboniani

Ass. Fuori Binario

Ass. Estraneamenti

Ass. Tessere culture Onlus

Ass. Rom chiesa Valdese

ISF-Firenze

Ass. Altro Diritto

Consiglio degli Stranieri Calenzano



SETTIMA COMMISSIONE  
CONSILIARE

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Firenze, 14 febbraio 2012

**Oggetto : mozione di adesione alla giornata internazionale del 1° Marzo**

APPROVATA A MAGGIORANZA	<input checked="" type="checkbox"/>	RESPINTA	<input type="checkbox"/>
APPROVATA ALL'UNANIMITA'	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>

**SCHEMA DELLA VOTAZIONE**

	PRESENTI	NON PARTECIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTENUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
BALDINI S. **	X				X
BARILLARI S. **	X				X
BOMBARDIERI R. **					
BRUNETTI L. **	X		X		
CAPECCHI F **	X		X		
CAROVANI G. **	X		X		
CAVACIOCCHI C **	X				X
CEI M. **	X		X		
CIAMPOLINI F. **	X				*1
CLEMENTINI S. **	X		X		
FUSI S. **	X		X		
SENSI G. **					
<b>TOTALE</b>			<b>6</b>		<b>3</b>

\*Capogruppo in Commissione - \*\*Eventuali sostituti ex Art.18 c.9 del Regolamento  
Nota : In caso di parità di voti tra favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
(Giuseppe Carovani)



ok  
21/2/11  
fu



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Prot. N° 83015

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N° 103688761 / 198

Allegati n°

Firenze, 21 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Si appesantisce la crisi di mercato per la Fantechi Srl di Castiglionchio Rosano (Rignano sull'Arno). Altri due mesi di Cassa integrazione Ordinaria per tutti e 24 i lavoratori. Se la crisi non si attenua sono previsti l'avvio della procedura per una cassa integrazione straordinaria. Nello stabilimento si respira una forte aria di precarietà. Sono a rischio il sito produttivo e la tenuta occupazionale. Rifondazione Comunista esprime piena solidarietà a tutti i lavoratori e chiede alle Amministrazioni Locali adeguate misure di sostegno ai salari e redditi. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Non si attenua la crisi economica e sociale in atto a Rignano sull'Arno, i suoi effetti e la sua durata non stanno risparmiando né il sistema imprese né tanto meno la tenuta dei livelli occupazionali.

Le attività piccole e medie del tessuto produttivo rignanese non riescono ad agganciarsi ad una ripresa ancora troppo fragile.

Dopo il fallimento dell'azienda MACCHINE INDUSTRIALI Srl – MIND di Castiglionchio a Rosano e la pesante crisi occupazionale dei 20 addetti che sono in CIGS (cassa integrazione straordinaria) per procedura concorsuale dal 10 novembre 2010 al 9 novembre 2011 e a rischio licenziamento, entra in crisi un'altra azienda storica del paese.

La ditta Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano Rignano sull'Arno che occupa 24 addetti, da circa 10 mesi in cassa integrazione ordinaria a rotazione, è coinvolta da una nuova crisi di mercato.

Questa volta nei restanti due mesi di cassa ordinaria sono coinvolti tutti gli operatori. Si acuisce il processo di precarietà mentre un'evoluzione negativa della crisi potrebbe determinare l'apertura di una procedura di *cassa integrazione straordinaria* (CIGS).

La Fantechi Srl è una ditta radicata nel territorio fin dal 1983, leader nella lavorazione della carta (produce filati in carta, tessuti per arredamento, tappezzeria e stuoie in fibre di legno) esporta per oltre l'80% i suoi prodotti nei paesi asiatici.

Una impresa qualificata e un vero e proprio punto di riferimento nell'articolato tessuto produttivo rignanese che non regge sotto ai colpi della crisi.

Si tratta di un altro drammatico epilogo occupazionale i cui esiti sono tutti da indagare e da monitorare e sui quali occorre che le Amministrazioni Locali ( Comune di Rignano sull'Arno e Provincia di Firenze) mostrino un adeguata attenzione e accompagnino con adeguate misure di sostegno ai salari e redditi gli stessi lavoratori.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Fantechi Srl di Castiglionchio a Rosano (Rignano sull'Arno) chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sulla vicenda relativa alla crisi della Fantechi srl, sullo stato degli ammortizzatori sociali, al passaggio in CIGO ( *cassa integrazione ordinaria*) di tutti e 24 gli addetti, alle possibili nuove procedure di CIGS (*cassa integrazione straordinaria*) per i 24 lavoratori, sulla tenuta dei livelli occupazionali e sul mantenimento delle attività produttive.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata investita dalla vertenza e quali sono le iniziative che unitamente al comune di Rignano sull'Arno verranno attivate a sostegno dei lavoratori per quanto riguarda occupazione, salari e redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista).

Lorenzo Verdi



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Prot. N°91365  
ID3697579  
Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 28 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di  
Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: La Lazzi annuncia il licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa. Comportamento grave e irresponsabile a fronte di un accordo sottoscritto con la Regione Toscana e le altre Amministrazioni Locali proprio sul tpl e la tenuta dei livelli occupazionali. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e invita la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana a contrastare la scelta antisociale della Lazzi. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Contrariamente a quanto ratificato dall'intesa in Regione Toscana tra l'assessorato ai trasporti, sindacati e associazione delle imprese di trasporto pubbliche e private, la Lazzi associata ad ANAV (una delle aziende firmatarie) ha informato le organizzazioni sindacali di avviare le procedure di licenziamento di 18 lavoratori addetti alla biglietteria a Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa.

A fronte di questa palese violazione degli accordi raggiunti e in barba alle regole stabilite nel contesto delle relazioni sindacali da parte di Lazzi, la CGIL Toscana FILT CGIL Toscana FILCAMS CGIL TOSCANA hanno immediatamente protestato e richiesto non solo la revoca dei provvedimenti annunciati ma un intervento dell'Assessore Regionale ai trasporti in qualità di garante dell'accordo quadro del 15 febbraio a ripristinare correttezza e coerenza negli impegni assunti da parte della proprietà.

I sindacati hanno chiesto altresì ad ANAV di rispettare quanto sottoscritto altrimenti l'impegno assunto, in sede di stipula dell'accordo, di "tregua sociale" sarebbe venuto meno.

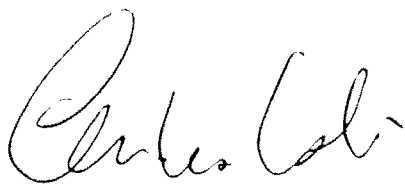
La rottura unilaterale dell'intesa regionale da parte di Lazzi rappresenta un pericoloso precedente sul piano della responsabilità sociale di impresa e nel rispetto delle regole, in un momento in cui forte è la crisi economica in atto e le sue ricadute sociali proprio sul

versante del lavoro, occupazione, salari e redditi. Contrariamente a quanto attivato da Lazzi il momento che vive il trasporto pubblico locale per i pesanti tagli effettuati dal governo e dalla Regione Toscana richiederebbe atti e comportamenti improntati al massimo della correttezza.

Da qui l'appello delle organizzazioni sindacali rivolto alla "*...Regione Toscana e alle amministrazioni locali a valutare le conseguenze di questa azione...*" e a fare sì che tutte le imprese di trasporto pubblico e privato non procedano con politiche che attaccano il lavoro e l'occupazione.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 18 lavoratori in servizio alle biglietterie Lazzi di Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa minacciati da avvisi di licenziamento, nel ribadire la piena contrarietà al comportamento assunto dalla proprietà in palese violazione di quanto concordato in sede istituzionale chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire in merito agli annunciati licenziamenti da parte di Lazzi, cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza per contrastare l'irresponsabile comportamento assunto dalla proprietà - essendo la medesima *beneficiaria al pari delle altre aziende, di quanto previsto dai contratti di servizio per il trasporto pubblico* - e per far rispettare quanto sottoscritto nell'accordo regionale in materia di salvaguardia dell'occupazione.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



1111-3688740 / 226

OK 2/3/2011

fu

112



PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**  
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°009256/2011

Firenze, 28 febbraio 2011

CL. I Cat. 10 Cas. 01

**Oggetto: " Sportello unico per le attività produttive a Borgo S.Lorenzo ed eventuale ruolo della Provincia"**

**Considerato che:**

- da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che lo sportello unico per le attività produttive dei comuni del Mugello(Suap), gestito dalla Comunità montana a Borgo San Lorenzo avrebbe ottenuto di recente dal Ministero per lo sviluppo economico l'accreditamento per operare con le procedure digitali;
- già dal gennaio 2007, detto Suap si era dotato di un programma per la gestione informatizzata dei procedimenti amministrativi e dei relativi documenti e più in generale per rispettare gli obblighi previsti dal "Codice dell' Amministrazione digitale";

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**INTERROGA**

**Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:**

- se questa Amministrazione, per quanto di propria competenza e per le importanti deleghe che gestisce, è stata ed è coinvolta nel progetto di cui sopra, vista l'importanza del Suap alla luce di nuove normative che permetteranno dal 1° aprile c.a. l'eliminazione dell'invio cartaceo della documentazione per i procedimenti che non richiedono autorizzazioni;

**Marco Cordone**

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI



PROVINCIA  
DI FIRENZE

Prot. N°87302

ID 3693273

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

OK  
4/3/11  
f.lli  
Firenze, 24 febbraio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Tagli inaccettabili del 50 per cento del personale al centro Meccanizzato delle Posta, sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione. Rifondazione Comunista esprime la solidarietà ai lavoratori e nel sostenere la vertenza in corso chiede alla Provincia di Firenze di contrastare le politiche di attacco al lavoro e di precarizzazione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Inizia con un presidio e sciopero a oltranza dal 21 febbraio dei lavoratori delle ditte in subappalto che operano nei centri di meccanizzazione. La vertenza dei lavoratori delle ditte in sub appalto ai centri meccanizzati di smistamento delle Poste andranno avanti fino al ritiro dei provvedimenti di cassa integrazione.

Un distorto uso della cassa integrazione con il taglio che in alcuni centri, raggiungerebbe e supererebbe il 50 per cento dei lavoratori e che nella sede della zona di Firenze i posti a rischio sarebbero circa 20, a fronte di una riduzione delle commesse di circa il 5 per cento è inqualificabile scorretto usare la cassa per fare lucro e aumentare i profitti.

Per questo da oggi 24 febbraio la Fiom Cgil ha organizzato un presidio per dire no alla riduzione di personale dei lavoratori delle ditte in subappalto, la Fiom Cgil aziendale, che operano nei centri di meccanizzazione postale, hanno infatti indetto lo sciopero a oltranza che continuerà sino al ritiro delle procedure di cassa integrazione già comunicate dai gestori degli appalti nei vari centri di smistamento.

Continua nell'incedere della crisi economica, un comportamento da parte di alcuni imprenditori, che usa la disastrosa contingenza economica come un'opportunità per aumentare i profitti utilizzando in maniera impropria le già scarse risorse pubbliche degli ammortizzatori sociali. Risorse pubbliche sostenute, ricordiamo con i sacrifici dei sempre più scarsi lavoratori, che pagano fino al 47% di ritenute sui magri salari.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria solidarietà ai lavoratori dei centri di meccanizzazione postale delle ditte in subappalto e il pieno sostegno alla vertenza in corso portata avanti dalla Fiom-Cgil nel richiamare tutte le Amministrazioni Locali ( Regione Toscana, Provincia di Firenze) alla salvaguardia dei posti di lavoro chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di

riferire dettagliatamente sulla vertenza in corso nei centri di meccanizzazione postale che risultano avere attivato la cassa integrazione, in modo improvvisto, senza verificare il lavoro svolto, in relazione alla reale riduzione delle commesse, né tanto meno preoccuparsi della ricaduta occupazionale in uno degli anelli più deboli della catena.

Altresì chiediamo di sapere, se la Provincia di Firenze è stata investita per quanto di propria competenza sui temi della vertenza e cosa intende fare per salvaguardare una attività ritenuta strategica sul piano della distribuzione postale per soddisfare i bisogni dell'utenza, in un momento di forte crisi del mercato.

Se la Provincia intende verificare l'uso corretto degli ammortizzatori sociali e quale strategia intende adottare per salvaguardare i posti di lavoro e le specifiche professionalità in essere.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

(Rifondazione Comunista)





GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Prot. N° 0103766

ID3710545

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

OK  
*[Signature]* 8/3/11

Firenze, 7 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: la proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze decide di chiudere le attività turistico alberghiere per dedicarsi ad operazioni immobiliari. Trenta lavoratori perdono il proprio posto di lavoro a causa di una operazione che favorisce la speculazione edilizia e le rendite. Rifondazione Comunista esprime la piena solidarietà ai lavoratori e chiede alla Provincia di Firenze di contrastare questo ennesimo attacco all'occupazione fatto sulla pelle dei lavoratori. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Apprendiamo che la proprietà dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ha comunicato la chiusura dello stabilimento a seguito della decisione del Comune di Firenze di negare l'approvazione all'ampliamento delle attività alberghiere, un piano di sviluppo presentato a seguito dell'acquisto dell'Hotel nel 1988.

Dopo una lunga controversia con il Comune di Firenze sfociata in una sentenza di giudizio al Consiglio di Stato, la proprietà ha preso atto del rifiuto dell'Amministrazione Comunale di consentire l'ampliamento al Relais Certosa, al posto del quale invece è arrivata l'autorizzazione a realizzare nuovi insediamenti abitativi.

Da qui la decisione della proprietà di *spostare i propri interessi dal settore turistico/alberghiero a quello meramente immobiliare chiudendo l'albergo e trasformandolo in 'case' di lusso.*

Immediata è stata la protesta dei lavoratori che contestano la scarsa sensibilità del Comune di Firenze sul tema del lavoro e dell'occupazione a favore della rendita e della speculazione edilizia. Una opportunità che la proprietà ha colto al volo grazie al nuovo piano strutturale che consentirebbe il cambio della destinazione di uso e la creazione di nuove abitazione.



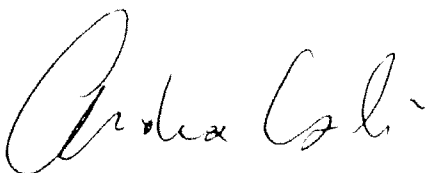
In questo mix di specifiche responsabilità chi ci rimette sono i 30 lavoratori che nel pericoloso monopoli perdono il loro posto di lavoro, in un momento in cui la crisi economica e sociale non attenua la sua pesantezza.

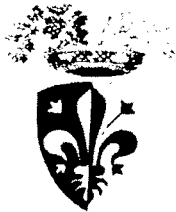
Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 30 lavoratori dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ai quali la proprietà ha annunciato la chiusura delle attività alberghiere per dedicarsi ad attività immobiliari chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su questa nuova sconcertante vicenda relativa alla perdita di altri 30 posti di lavoro in un settore come quello del turismo tutt'altro che in crisi a favore della rendita e della speculazione immobiliare. Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale è stata interessata dalla vertenza e cosa ha intenzione di fare per contrastare l'ulteriore perdita di posti di lavoro.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0103771  
ID 3710555

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

OK  
8/3/11  
Firenze, 7 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Nuovo preoccupante allarme per l'agricoltura del Mugello: attacco di un parassita alle coltivazioni di mais. La Provincia intervenga in modo tempestivo per sostenere gli agricoltori e per gli interventi di prevenzione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Nei giorni scorsi il Consorzio Agrario di Vicchio ha lanciato l'allarme riguardo alla presenza della Diabrotica Virigifera, un parassita del mais, nelle campagne di Pesciola, primo rinvenimento della specie in Toscana;

Tale scoperta ha comprensibilmente generato forte preoccupazione tra i coltivatori del territorio poiché, come spiegato dal Consorzio in una conferenza informativa, le larve del parassita attaccano le radici delle piante causandone la morte.

La diffusione della Diabrotica, come dimostrato dai precedenti casi negli USA, nell'Est Europa e in misura minore nel nord Italia, potrebbe portare a danni enormi per i coltivatori del Mugello già costretti ad affrontare tutte le difficoltà generate dalla perdurante crisi del settore.

Ciò premesso gli scriventi Consiglieri Provinciali chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore competente se l'amministrazione provinciale e la Direzione Agricoltura siano a conoscenza del fatto e se non si ritenga opportuno organizzare tempestivamente un incontro con i coltivatori del Mugello per coordinare le azioni di intervento e per concordare le misure di sostegno diretto da adottare.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi

OK *[Signature]*



PROVINCIA DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°96516  
ID 3702963

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

Firenze, 3 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: chiarimenti in merito alla chiusura del pronto soccorso del Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno “. Rifondazione Comunista ribadisce che il Serristori è ospedale per acuti di 1° livello e il Pronto Soccorso non si tocca!

Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC

**Premesso** che l'attuale programmazione sanitaria regionale individua il Presidio Ospedaliero Serristori di Figline Valdarno quale ospedale per acuti di 1° livello, collocato funzionalmente nella rete integrata dei servizi sociosanitari del territorio del Valdarno fiorentino e interconnesso all'Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri.

**Premesso**, ancora, che proprio per questa sua collocazione, a seguito di finanziamento regionale di quasi 6 milioni di euro, nel 2007 sono partiti i lavori per il nuovo blocco operatorio e per il potenziamento della nuova radiologia.

**Appreso** con preoccupazione della disposizione organizzativa di riassetto del Pronto Soccorso presentata dal Direttore del Dipartimento delle Terapie Intensive dell'ASL10 in cui tra le varie ipotesi se ne prevede la chiusura e la sua trasformazione in un Punto di Primo Soccorso.

**Tenuto conto** che nello stesso Documento il Direttore del Dipartimento ritiene proprio questa prima ipotesi di chiusura e trasformazione in punto di primo soccorso 8.20 - con l'eliminazione della guardia anestesiologicala e l'introduzione della reperibilità, la riduzione dell'organico di Anestesia, ecc.- quella più congrua.

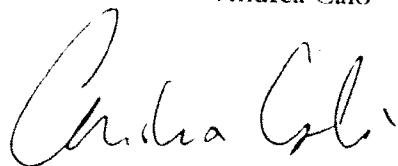
**Considerata** la realizzazione di questa ipotesi una decisione che contravviene a quanto stabilito dall'attuale Piano Sanitario Regionale ed è in evidente contraddizione con le rassicurazioni più volte fatte dalla Dirigenza dell'ASL 10 di Firenze.

**Tenuto conto** che, se confermata, questa decisione rischia di indebolire la risposta ospedaliera ai bisogni sociosanitari della popolazione del territorio del Valdarno fiorentino, mortificando, tra l'altro, il lavoro svolto dagli operatori e la loro qualità professionale.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la ferma contrarietà a qualsiasi atto che depotenzi e squalifichi il presidio ospedaliero Serristori che ribadiamo essere ospedale per acuti di 1° livello chiedono al Presidente e all'Assessore competente di riferire se è a conoscenza della disposizione organizzativa di riassetto del Pronto Soccorso presentata dal Direttore del Dipartimento delle Terapie Intensive dell'ASL10 in cui se ne prevede la chiusura e la sua trasformazione in un Punto di Primo Soccorso.

Nell'ambito delle sue prerogative, quali azioni intende intraprendere affinché, anche in considerazione di quanto stabilito dall'attuale programmazione regionale sulla funzione e il ruolo del presidio ospedaliero di Figline quale ospedale per acuti, che la suddetta disposizione sia ritirata e si apra un'interlocuzione con i soggetti interessati per risolvere le eventuali carenze organiche con soluzioni atte a non indebolire l'offerta sanitaria del territorio per i bisogni socio-sanitari della popolazione.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



OK 16/3/11  
fui

ID  
3721676/277



PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
<p><b>Al Presidente della Giunta BARDUCCI</b> <b>Al Presidente del Consiglio ERMINI</b></p>	

PROT. N°0114341/14-03-2011

Firenze, 7 marzo 2011

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

**Oggetto: "Sulla inagibilità della biblioteca dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli ovvero sull' interdizione di una porzione della suddetta scuola e ruolo della Provincia, in collaborazione col Circondario Empolese Valdelsa"**

**Considerato che:**

- da notizie in nostro possesso abbiamo appreso che il Preside dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli ha chiesto a più riprese la messa in sicurezza della biblioteca situata al primo piano e del seminterrato dell'Istituto di via Fabiani dove, in seguito ad un sopralluogo, eseguito nel giugno del 2009 dai tecnici del Provveditorato alle opere pubbliche erano state rilevate crepe in tutti gli ambienti del solaio sottostante la biblioteca;
- il Circondario Empolese Valdelsa( Ente competente per quel che concerne l'edilizia scolastica superiore del territorio), sembra non intenda eseguire lavori di bonifica e rinforzo perchè è convinto che i suddetti locali siano sicuri e praticabili;
- tali diatribe che vanno avanti da oltre un anno e mezzo hanno determinato una apertura parziale della biblioteca(3 mezze giornate alla settimana), con una fruizione limitata ad un massimo di 15 persone per volta e con scaffali tavoli e sedie posizionati all'interno secondo una disposizione ben precisa;
- immediatamente dopo il sopralluogo del Provveditorato alle opere pubbliche i tecnici della Provincia di Firenze sono intervenuti posizionando dei "crisi" per puntellare la dove si erano aperte crepe nei muri senza però rilasciare alcuna certificazione di idoneità statica dell'edificio sebbene la scuola ne avesse fatto richiesta;
- il Preside dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" causa l'incerta situazione in merito alla agibilità dei locali ha deciso di chiudere la biblioteca, i bagni a piano terra e tutti i locali sottostanti dove gravano i due spazi;

- vista la situazione, il Dirigente scolastico dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli, ha presentato un esposto ai Carabinieri nei confronti del Circondario Empolese Valdelsa accusando l'Ente di piazza della Vittoria di porre in serio pericolo l'incolumità degli studenti e del personale scolastico, forte anche del fatto di essere in possesso di una perizia privata sull'affidabilità strutturale del primo piano e del solaio che confermerebbe l'inagibilità dei suddetti locali;

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**INTERROGA**

**Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:**

- visto l'intervento dei tecnici della Provincia di Firenze che hanno collocato dei puntelli in ferro dove si erano aperte le crepe nei muri dei suddetti locali non rilasciando però alcuna certificazione di idoneità statica dell'edificio sebbene la scuola ne avesse fatto richiesta e per quanto di propria competenza che cosa possa fare questa Amministrazione affinché i suddetti locali dell'Istituto Professionale "Leonardo Da Vinci" di Empoli possano tornare agibili all'utenza;



**Marco Cordone**

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK 16/3/10  
JK

Prot. N° 3390185

ID 3725379

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

N°

Allegati n°

Firenze, 16 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC).

Trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ennesimo caso di inciviltà nelle carceri Italiane. Rifondazione Comunista chiede sia nominato il Garante Regionale per i diritti dei detenuti una figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato.

Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo, trovato cadavere in cella un detenuto di 28 anni, ospite della struttura carceraria dall'ottobre 2010.

Pare si sia tolto la vita utilizzando una bomboletta di gas utilizzata per scaldare alcune vivande.

Ci risulta quanto meno singolare dotare detenuti con problemi psichiatrici di bombolette per il gas, piuttosto che avere locali e servizi di cucina sorvegliati e coadiuvati da personale specializzato.

Su questo risponderà eventualmente l'indagine giudiziaria.

L'accaduto conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che le carceri Italiane non sono degne di un paese civile. Nelle condizioni di sovraffollamento, già denunciate in Consiglio Provinciale dal gruppo di Rifondazione Comunista, concordemente al garante per i detenuti del Comune di Firenze, e con una serie di interrogazioni specifiche in particolare sull'ospedale Psichiatrico di Montelupo (vedi Interrogazione Cons. Prov. del 19 agosto 2010), che da tempo è destinato alla chiusura per la inadeguatezza delle strutture e convertito ad altro utilizzo sempre nel settore penitenziario.

In Italia, nonostante esista l'obbligo da parte delle Nazioni Unite, non ha mai istituito un organismo indipendente di controllo dei luoghi di detenzione.

La Regione Toscana ha già approvato, invece, una legge che prevede l'istituzione di un garante Regionale per i detenuti, come mai ci chiediamo non si procede alla nomina?

Questa figura potrebbe indubbiamente aiutare su scala regionale a monitorare e ad ottenere risposte, sostegno, facilitazione all'esercizio dei diritti dei carcerati.

Naturalmente chiediamo anche che questo Garante sia figura autorevole, indipendente dall'amministrazione della giustizia, esperto e motivato. Tutti requisiti indispensabili perché sia un aiuto per i carcerati e le Istituzioni e non una barriera.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali interrogano il Presidente della Provincia e l'Assessore competente di riferire:

Sull'episodio verificato all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino del detenuto di 28 anni, trovato morto in cella

Come sia possibile che risultino possibili dotazioni di bombolette di gas per detenuti psichiatrici;

sullo stato di accoglienza e permanenza dei pazienti, sui percorsi di cura e di assistenza sanitaria attivata agli internati,


sulle condizioni di lavoro degli operatori,

sulle criticità infrastrutturali esistenti nell'Istituto, riferendo quali sono i tempi previsti per la chiusura dell'Opg. di Montelupo e quale sarà il futuro della struttura e degli operatori con le varie professionalità presenti.

Se la Provincia di Firenze sul tema dei diritti dei detenuti e delle condizioni di lavoro del personale impiegato ritenga utile che si arrivi in tempi celeri alla nomina di un Garante per i Detenuti Regionale e se ritiene di sollecitare in tal senso la Regione Toscana.

Altresì chiediamo quali sono le iniziative attivate dall'Amministrazione Provinciale in raccordo con il Comune di Montelupo e il Circondario Empolese al fine di affrontare e risolvere concretamente tutti i problemi ancora aperti nel suddetto Istituto,

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





OK 28/3/11 feri 124



PROVINCIA DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0125510/2011  
24/03/2011  
Cl. 001.10.01



Al Presidente della Provincia Andrea Barducci  
Al Presidente del Consiglio David Ermini

ITER N. 3733546  
Firenze, 21 Marzo 2011

Oggetto: Invasione di storni: Il Comune di Greve chiede aiuto alla Provincia.

### I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Appreso dalla stampa dell'invasione di storni nel Comune di Greve in Chianti e delle richieste avanzate dal Comune stesso alla Provincia di Firenze, al fine di ricevere supporto tecnico per mettere in atto delle misure non cruente, quali scoppi a salve di petardi e la diffusione di richiami di allarme per mettere in fuga gli storni;

#### PER SAPERE :

- S e e come la Provincia di Firenze ha messo in atto le misure richieste dal Comune di Greve, per fermare l'invasione di storni.

### I CONSIGLIERI PROVINCIALI

Leonardo Comucci

Massimo Lensi

Piergiuseppe Massai

**GREVE**

**Invasione di storni  
Il Comune chiede aiuto  
alla Provincia**

**PER** l'invasione di storni, il Comune di Greve in Chianti chiede aiuto alla Provincia. «La situazione sta diventando molto gravosa per la cittadinanza e abbiamo già ricevuto una nota della Asl in merito», sostiene il sindaco Alberto Benicisti nella lettera inviata alla Provincia per sollecitare un intervento. Quello che si aspettano a Greve dall'amministrazione provinciale è un «supporto tecnico per la messa in atto di misure non critiche, quali scoppi a salve di petardi e la diffusione di richiami di allarme». Se la Provincia darà la propria disponibilità, il Comune si è detto pronto a collaborare con un'ordinanza del sindaco per rendere possibili le attività di allontanamento dei volatili.



GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA  
DI FIRENZE

OK  
28/3/11  
fur

125

Prot. N°126017

Firenze, 24 marzo 2011

ID 3734127

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

N°  
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Vetreria in Toscana (ex Cive) di Vinci. I lavoratori disoccupati aspettano l'erogazione della cassa integrazione da sei mesi. Dopo il danno la beffa, chiedono un anticipo ma i soldi non arrivano. Rifondazione Comunista chiede più trasparenza e celerità sulle norme di erogazione degli ammortizzatori sociali. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Da sei mesi i lavoratori della Vetreria in Toscana (ex Cive) hanno chiuso la propria azienda con in cambio un accordo, che da settembre è stato firmato con la Provincia di Firenze, per un anno di cassa integrazione straordinaria diretta ai 24 lavoratori rimasti. Quando dopo il 2005 avvenne la fusione tra la storica Cive e la Fornace di Vinci, con il trasferimento dalla sede di Ponzano per Vinci, la situazione è andata gradualmente peggiorando fino alla chiusura.

I lavoratori disoccupati si aspettavano che l'erogazione della cassa integrazione sarebbe arrivata almeno da Natale scorso. Invece niente. La crisi nel territorio dell'Empolese Valdese ha cominciato a mietere vittime nei settori vetrari e della moda, ancora prima che in altri territori. Per questo le pratiche degli ammortizzatori sociali dovrebbero essere sbrigate con attenzione e solerzia considerato che le famiglie di questi lavoratori mantengono il proprio diritto alla sopravvivenza economica e sociale grazie anche a questi soldi.

Infatti presi alle strette, e sicuri del fatto che la cassa sarebbe arrivata entro breve, alcuni di loro allora ha deciso di richiedere un anticipo. Questo secondo un'opportunità offerta dalla Regione proprio per venire incontro alle famiglie dei cassaintegrati di fronte ai ritardi nell'erogazione da parte dell'Inps. A inizio febbraio i lavoratori di Vetreria in Toscana hanno aperto un conto "tecnico" all'istituto di credito banca di Cambiano. Dopo il danno, della perdita del posto di lavoro, la beffa della mancanza di versamenti degli ammortizzatori, neanche l'anticipo in base alle norme di legge.

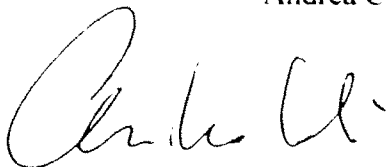
Rifondazione Comunista richiama l'attenzione sulle norme di erogazione della cassa integrazione, chiedendo venga rispettato con la massima trasparenza nei meccanismi di

erogazione e soprattutto vengono tutelati i lavoratori che già gravemente in difficoltà rischiano di farsi vedere scippare il salario dagli interessi degli istituti bancari.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la piena solidarietà ai lavoratori della Vetreria in Toscana (ex Cive) e nel ritenersi preoccupati dalle notizie relative alla mancata erogazione della cassa integrazione già approvata dalla Provincia di Firenze in quanto a tutt'oggi rimangono non corrisposti sei mesi di arretrati; nel richiamare la Provincia di Firenze a svolgere un ruolo realmente incisivo sul controllo dei meccanismi di erogazione degli ammortizzatori sociali chiedono al Presidente della Provincia di Firenze di riferire su quanto sta accadendo alla Vetreria in Toscana di Vinci in merito ai suddetti fatti. Se si è provveduto a verificare il percorso dell'erogazione attraverso gli Istituti preposti e coinvolti nella incredibile vicenda ( Inps; Fidi Toscana; Istituto di credito banca di Cambiano). Altresì chiediamo di sapere quali sono le iniziative assunte dalla Provincia di Firenze verso gli Istituti erogatori della cassa integrazione, sul piano anche della responsabilità sociale e cosa si intende fare per salvaguardare, salari e redditi.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)



Lorenzo Verdi



# In cassa integrazione solo sulla carta

## Disperati i lavoratori della ex Cive: «Da sei mesi siamo in attesa»

**EMPOLI** Dopo la chiusura e la perdita della loro vetreria, ora è arrivata anche la beffa. Da sei mesi i lavoratori della Vetreria in Toscana hanno in tasca un accordo, a cui poi è seguita l'approvazione, per un anno di cassa integrazione straordinaria. Ma al momento questo è solo un pezzo di carta perché i soldi non sono arrivati.

Da tempo i soci e lavoratori della Vetreria in Toscana, una società cooperativa, avevano condizioni di grande disagio: dopo il 2005 quando avvenne la fusione tra la storica Cive e la Fornace di Vinci, con il trasferimento dalla sede di Ponzano per Vinci, la situazione è andata gradualmente peggiorando. «Purtroppo nella nostra zona - spiega Stefano Scibetta della Filchem Cgil - la crisi è arrivata prima che da altre parti e già a metà 2008 abbiamo cominciato a sentire i suoi effetti». La Vetreria in Toscana è stata una delle centinaia di vittime in zona dell'arresto del mercato. E lo scorso anno purtroppo, dopo una lunga attività, ha cessato la produzione.

A settembre è stato firmato un accordo con la Provincia per un anno di cassa integrazione straordinaria diretta ai 24 lavoratori rimasti (in gran parte soci). Una decina di loro sono stati ricollocati a tempo determinato alla Aton luce di Montelupo.

Si pensava, come spiega Stefano Scibetta, che per gli altri, a Natale le somme del-

la cassa integrazione sarebbero arrivate.

Invece niente. Nemmeno il profumo di un euro. Una decina di loro allora ha deciso di richiedere un anticipo. Questo secondo un'opportunità offerta dalla Regione proprio per venire incontro alle famiglie dei cassaintegrati di fronte ai ritardi nell'erogazione da parte dell'Inps. L'anticipo delle somme della cassa integrazione passa attraverso banche locali. Vale a dire che l'istituto di credito convenzionato, tramite Fidi Toscana, elargisce parte dei soldi ai lavoratori e poi li riscuote dall'Inps. I lavoratori di Vetreria in Toscana si sono rivolti alla banca di Cambiano.

A inizio febbraio i lavoratori hanno aperto un cosiddetto conto tecnico all'istituto di credito. «Ci hanno detto che in pochi giorni tutto sarebbe andato a posto - spiega Margarita Sack a nome anche degli altri colleghi - la banca ha fatto avere a Fidi un certificato. E da Fidi ci

hanno assicurato che i soldi sarebbero arrivati entro breve».

Nel frattempo la cassa integrazione per la Vetreria in Toscana è stata approvata a inizio di marzo.

Ma la situazione dei lavoratori non è cambiata.

Per quanto riguarda l'anticipo dalla banca che comunque non supererebbe i 5mila euro a disoccupato, non è arrivato ancora niente. Stessa situazione dall'Inps.

«Siamo veramente in difficoltà» spiegano i lavoratori disperati. E non si capiscono i motivi di questi ritardi perché alla Save, come spiega Scibetta, «dove i lavoratori hanno firmato lo stesso tipo di accordo con la richiesta di anticipo, i soldi sono già arrivati».

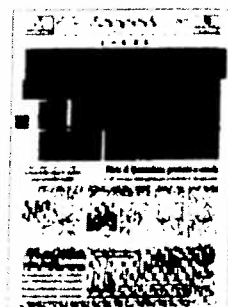
«Abbiamo fatto la richiesta di un anticipo alla banca secondo una legge regionale ma anche da lì non è arrivato nulla»



Stefano Scibetta della Filchem Cgil



I lavoratori della Vetreria in Toscana alla Cgil





PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°129341  
ID 3737689

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

*OK 30.3.2011 fu.*

Firenze, 22 marzo 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

Oggetto: Sciopero all'Hotel Relais Certosa verso la chiusura dell'albergo. I trenta lavoratori decidono di non lasciare che venga favorita la rendita contro il lavoro e la sana occupazione. I lavoratori chiedono il sostegno delle Istituzioni. Rifondazione Comunista chiede un impegno alla Provincia in solidarietà, non formale, con la vertenza sindacale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Il seguente comunicato che i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali di categoria hanno diramato in data 21 marzo, conferma la drammaticità della situazione e conferma altresì che i lavoratori si impegnano in una dura vertenza sindacale:

“SCIOPERO ALL'HOTEL RELAIS CERTOSA CONTRO LA CHIUSURA DELL'ALBERGO  
PRESIDIO DALLE ORE 10 ALLE ORE 13  
IL 22 MARZO I LAVORATORI DELL'HOTEL RELAIS CERTOSA CON SEDE IN VIA  
COLLE RAMOLE 2 A FIRENZE, SCIOPERANO CONTRO LA CHIUSURA E  
L'ANNUNCIATO LICENZIAMENTO DI TUTTI I 23 DIPENDENTI.  
I LAVORATORI NON PERMETTERANNO CHE LA CHIUSURA DELL'HOTEL APRA LA  
STRADA AD UNA SPECULAZIONE IMMOBILIARE CHE COMPORTERA' LA PERDITA  
DEL LORO POSTO DI LAVORO.  
PERTANTO CON IL 22 MARZO INIZIERA' CON LO SCIOPERO E CONSEGUENTE  
PRESIDIO DAVANTI ALL'HOTEL, UNA MOBILITAZIONE PER IMPEDIRE QUESTA  
DRAMMATICA PROSPETTIVA.  
I LAVORATORI SARANNO A DISPOSIZIONE DELLA STAMPA PER ILLUSTRARE LA  
SITUAZIONE E SPIEGARE I DETTAGLI DELLA VERTENZA.”

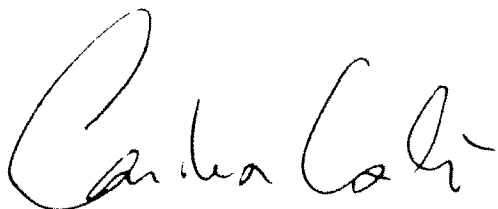
Il gruppo di rifondazione Comunista in Provincia di Firenze interviene per la seconda volta nel mese di marzo su questa vicenda, che per molti versi risulta esemplare di quanto, al di là delle "chiacchiere" verga data priorità agli interessi finanziari di pochi, anche contro l'onesto impegno imprenditoriale e la sana occupazione. Il piano di rilancio dell'Hotel Relais Certosa è una realtà che si armonizza con lo sviluppo turistico della città di Firenze, implementando l'offerta turistica, senza per questo dover cementificare nuovi territori. I lavoratori contestano la scarsa sensibilità del Comune di Firenze sul tema del lavoro e dell'occupazione a favore della rendita e della speculazione edilizia.

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la propria solidarietà ai 30 lavoratori dell'Hotel Relais Certosa di Firenze ai quali la proprietà ha annunciato il licenziamento, confermando la chiusura delle attività alberghiere chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su questa sconcertante vicenda relativa alla perdita di altri 30 posti di lavoro in un settore come quello del turismo. Se per favorire della rendita e la speculazione immobiliare si sacrificano della sana e onesta occupazione quali strumenti la Provincia con le proprie competenze può mettere in atto. Altresì chiediamo di sapere cosa l'Amministrazione Provinciale ha intenzione di fare per contrastare la perdita di posti di lavoro e se sono previsti sostegni al salario e ai redditi dei lavoratori e le loro famiglie.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi





PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE  
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°129344

ID 3737694

Da citare nella risposta  
Cl. Cat. Cas. N°  
Risposta alla lettera del

N°  
Allegati n°

*Firenze, 28 marzo 2011*

Al Presidente della Provincia di Firenze  
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale  
David ERMINI

oggetto: Rinvenuta discarica cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone, sede di un'antica miniera. Rifondazione Comunista chiede quali azioni intende fare la Provincia concordemente con il Comune di Figline Valdarno per risanare e ripristinare il sito. Rifondazione Comunista chiede il rispetto delle norme costituzionali di tutela del territorio e dell'ambiente nonché di preservazione del patrimonio territoriale. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC - PdCI - SpC)

Ancora una discarica cielo aperto nel comune di Figline Valdarno nel Borro di Restone sede di un'antica miniera. La discarica ritrovata, era situata in un'area di grande pregio ambientale, paesaggistico e naturalistico del territorio Figlinese, sottoposta a degrado e ad ogni sorta di incuria.

La zona è stata spesso interessata da pratiche di abbandono di ogni tipo di materiale abusivo e non sufficientemente contrastata da pratiche di tutela e prevenzione da parte dell'amministrazione di Figline.

La vastità e la complessità del territorio non può certo diventare un alibi a chi ancora è interessato ad un uso e consumo del territorio solo sul versante urbanistico e abitativo. La scarsa sensibilità sui temi ambientali sulla preservazione delle risorse naturali offrono il quadro allarmante di una gestione del territorio che punta solo a fare cassa.

La disattenzione del Sindaco di Figline Valdarno sulle norme costituzionali che riguardano alcuni aspetti ambientali laddove viene stabilito che nella Costituzione della Repubblica Italiana si tutela il paesaggio (art. 9) e la qualità della vita rischiano di aggravare con il suo comportamento di basso profilo l'integrità del territorio.

ok  
30.3.11  
fu.



Inspiegabile perché a tutt'oggi il Sindaco non abbia messo in piedi una cabina di regia con gli organismi ed Enti di prevenzione e controllo sanitario e ambientale.

Superficialità, pressappochismo o scelta di basso profilo etico?

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria attenzione ai temi della salute pubblica e della preservazione del territorio chiedono al presidente della Provincia e all'Assessore competente di riferire sull'episodio denunciato nel comune di Figline Valdarno località Borro di Restone e quali siano le azioni previste per il ripristino e la bonifica della zona.

Se è previsto l'attivazione di una cabina di regia tra gli enti della zona coordinata dalla Provincia di Firenze coinvolgendo proprio il Comune di Figline Valdarno per attivare forme di monitoraggio e controllo sanitario e ambientale.

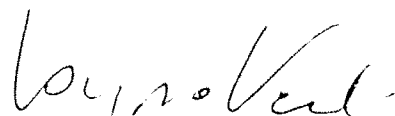
Se l'area presso località Borro di Restone diventerà sede di Parco Naturale.

Altresì chiediamo di sapere quali sono i tempi previsti per la bonifica e il ripristino dell'area sottoposta a degrado e a discarica abusiva.

Andrea Calò

(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



3741407/347

ok 4/4/11 fur

13



PROVINCIA  
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
Al Presidente della Giunta <b>BARDUCCI</b> Al Presidente del Consiglio <b>ERMINI</b>	

PROT. N°0132755/31-3-2011

Firenze, 28 marzo 2011

CL. I Cat. 10 Cas. 01

**Oggetto: "Sull'entrata in vigore della norma europea che toglie dal 2015 i limiti alla coltura della vite e tutela delle nostre produzioni vitivinicole"**

**Considerato che:**

- da notizie di stampa locale apprendiamo che nel 2015 entrerà in vigore una norma europea che toglierà i limiti alla coltura della vite;
- tale norma, che sancirà la fine dei diritti di impianto per i vigneti, potrebbe interessare molti produttori di vino della nostra Provincia, famosi in Italia e nel mondo per la qualità dei loro prodotti, dato che, a differenza di quanto previsto fino ad oggi con il sistema delle licenze produttive introdotte nel 1972, non si potrà più adeguatamente frenare il cosiddetto fenomeno della "vigna selvaggia";

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale**

**INTERROGA**

**Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere:**

- che cosa possa fare questa Amministrazione, per quanto di propria competenza, per tutelare adeguatamente i nostri produttori locali, famosi in tutto il mondo per la qualità dei loro vini;
- se l'entrata in vigore della suddetta norma potrebbe avere ripercussioni per quanto riguarda la quantità e la qualità delle nostre produzioni vinicole.

**Marco Cordone**

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)